

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**11/03/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 10-03-2011 al 11-03-2011

Bologna 2000.com: <i>Il Soccorso Alpino Emilia Romagna e Coopservice siglano un protocollo di intesa per la .....</i>	1
Bologna 2000.com: <i>Educazione all'emergenza nelle scuole, oggi all'Istituto "G. Salvemini" simulazione delle .....</i>	2
Il Centro: <i>tortoreto, danni anche alla discarica.....</i>	3
Il Centro: <i>alluvione, appello a berlusconi - (in teramo) .....</i>	4
Il Centro: <i>cialente: cantieri a rischio anche nel 2011 - (ha collaborato romana scopano) .....</i>	5
Il Centro: <i>alluvione, sì allo stato d'emergenza - antonella formisani .....</i>	6
Il Centro: <i>frana di vallevò, chiesto lo stato di calamità .....</i>	7
Il Centro: <i>frane, troppo cemento sui fiumi - giuliano di tanna .....</i>	8
Il Centro: <i>alluvione, soldi dal governo - (in teramo) .....</i>	10
Corriere Adriatico: <i>La maxi frana continua ad avanzare .....</i>	11
Corriere Adriatico: <i>File chilometriche di auto sulla circonvallazione per una frana .....</i>	12
Corriere Adriatico: <i>Frana a Tarugo Soluzioni allo studio .....</i>	13
Corriere Adriatico: <i>Una frana a Caldarola Chiusa strada a Carrufo .....</i>	14
Corriere Adriatico: <i>"Sfumatì fondi per 30 mila euro" .....</i>	15
Corriere Adriatico: <i>Iniziata la raccolta dei rifiuti in spiaggia .....</i>	16
Corriere Adriatico: <i>Voci dal fango: "E ora si riparte da zero" .....</i>	17
Corriere Adriatico: <i>Lampedusa respira, Mineo si prepara .....</i>	18
La Gazzetta di Parma: <i>L'Appennino sotto zero aspetta il ritorno della neve .....</i>	19
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Sulmona: nessun danno dopo il sisma Il sindaco: "Altri i problemi della città" .....</i>	20
Il Messaggero (Abruzzo): <i>I parlamentari abruzzesi scrivono al premier Berlusconi, al ministro dell'economia, Tre....</i>	22
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Gli sbarchi sull'isola di Lampedusa dei profughi provenienti dai paesi del nord Africa .....</i>	23
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Non finisce mai di stupire Massimo Cialente. In molti lo immaginavano chiuso in casa, .....</i>	24
Il Messaggero (Marche): <i>ANCONA I danni dell'alluvione ammontano ufficialmente a 462 milioni di euro. La .....</i>	25
Il Messaggero (Marche): <i>Tornano nelle abitazioni gli ascolani costretti ad abbandonare le case a Brecciarolo a .....</i>	26
Il Messaggero (Marche): <i>A sinistra, la ruspa al lavoro per rimuovere la frana nella zona della Circonvallazione .....</i>	27
Il Messaggero (Marche): <i>Maltempo, la provincia di Macerata è la più colpita delle Marche: quasi 126 milion... ..</i>	28
Il Messaggero (Marche): <i>Sono più di 118 milioni di euro i danni del maltempo nel territorio della provincia. Un... ..</i>	29
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Protezione civile, comuni e centri anziani mobilitati per l'emergenza arsenico. Ad.....</i>	30
La Nazione (Firenze): <i>«Più posti per i profughi con fondi gestiti meglio».....</i>	31
La Nazione (Firenze): <i>«Con la crisi libica si sono sbloccati soldi della protezione civile ma non vengono usati per ...</i>	32
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Cade una parete e torna la paura in piazza .....</i>	33
La Nazione (Pisa): <i>La chirurgia d'urgenza sbarca in Indonesia .....</i>	34
PrimaDaNoi.it: <i>Post terremoto, Gdf scopre truffa comunitaria da 130 mila euro .....</i>	35
Il Quotidiano.it: <i>Alluvione, Spacca incontra il sottosegretario Letta .....</i>	36
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>GENGA LA FRANA, seppure lentamente, si muove ancora, quanto bas.....</i>	37
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>L'alluvione ha causato danni per oltre 65 .....</i>	38
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>I sei sfollati tornano a casa.....</i>	39
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Altre bombole recuperare sull'Ete .....</i>	40
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Danni per novantatré milioni di euro Ma la stima non è ancora finita .....</i>	41
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Inchiesta G8 Negata a Btp l'amministrazione straordinaria .....</i>	42
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Strade provinciali chiuse al traffico per le frane.....</i>	43
Il Resto del Carlino (Forlì): <i>L'amicizia sconfiggerà il terremoto.....</i>	44
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Frana sulla Provinciale 34, il Pdl chiede soluzioni.....</i>	45
RomagnaOggi.it: <i>Paura frane, 15 smottamenti sul territorio .....</i>	46
RomagnaOggi.it: <i>Dopo la neve è emergenza frane a Brisighella, il vicesindaco: "Fondi insufficienti" .....</i>	47
Il Tempo Online: <i>Pronti ad accogliere 400 profughi libici .....</i>	49



## ***Il Soccorso Alpino Emilia Romagna e Coopservice siglano un protocollo di intesa per la sicurezza dell'escursionismo in Appennino***

10 mar 11 • Categoria Regione - 5 letture

Il Soccorso Alpino Emilia Romagna (SAER) e Coopservice, uno dei principali operatori attivi nel settore dei servizi integrati, hanno siglato un protocollo di intesa a salvaguardia della sicurezza dell'escursionismo nell'Appennino emiliano-romagnolo. Frutto di questa collaborazione è "Sky Walking Coopservice", localizzatore portatile di nuova generazione. Il dispositivo proposto da Coopservice, è infatti un localizzatore portatile con GPS dotato di accelerometro e pulsante di emergenza, che consente il monitoraggio e la memorizzazione via web del percorso effettuato, nonché l'individuazione dell'utilizzatore in caso di necessità dalle centrali operative Coopservice.

Il Soccorso Alpino Emilia Romagna ha collaborato con Coopservice nelle fasi di sperimentazione e collaudo del localizzatore portatile, offrendo suggerimenti e proposte, nonché validandone definitivamente la piena funzionalità anche in contesti montani "limite" (alta quota, temperature fino a -20c°, località fuori dai confini nazionali, ecc.).

Il protocollo di intesa sulla sicurezza in Appennino prevede inoltre la stretta collaborazione logistica nelle procedure di soccorso fra le centrali operative della Cooperativa e le squadre del Soccorso Alpino Emilia Romagna, a massima garanzia delle sicurezza degli escursionisti. Il SAER, infatti, potrà prendere in carico le richieste di soccorso in Appennino generate dalla nuova tecnologia grazie a un'attività di validazione e controllo preliminare degli allarmi effettuata dalle centrali operative Coopservice, di cui sono state ottimizzate le procedure in rapporto alle tipologie di eventi e alla relativa collaborazione preventiva.

Sky Walking Coopservice rivoluziona le operazioni di soccorso in montagna. Piccolo, leggero, robusto, consente infatti di lanciare, attraverso un pulsante, una richiesta immediata di soccorso alle 10 centrali operative di Coopservice dislocate sul territorio nazionale o di aprire un collegamento telefonico in ricezione da qualsiasi telefono o in uscita verso due numeri programmati. L'allarme può essere altresì lanciato automaticamente grazie a un accelerometro, qualora registri la posizione di "uomo a terra", "uomo immobile" o cadute improvvise. Sky Walking Coopservice non ha barriere geografiche e consente di ottenere l'esatta posizione in tempo reale in tutto il mondo, a condizione che l'area abbia una copertura gsm per la trasmissione dei dati alla centrale operativa (come un normale telefonino) e copertura satellitare (cioè all'aperto).

In realtà anche nei casi di scarsa copertura satellitare (es. luoghi chiusi, anfratti di montagna) la memoria di bordo consente di scaricare a cadenze programmate ed eventualmente molto ravvicinate la posizione in centrale operativa, mappando via web il percorso effettuato e consentendo agli operatori di soccorso di circoscrivere con esattezza la zona dove si trova la persona in difficoltà.

Salvatore Fiorentino, Direttore della Divisione Sicurezza di Coopservice, ha dichiarato: "Sky Walking Coopservice testimonia le notevoli risorse umane ed economiche che abbiamo investito in partnership con Università, Enti e aziende produttrici di sistemi di sicurezza per rispondere al crescente bisogno di sicurezza della popolazione, con nuove soluzioni tecnologiche e servizi a favore della piccola utenza".

Nicola Campani, Presidente del Soccorso Alpino Emilia Romagna, ha detto: "La montagna attira in ogni stagione un numero crescente di appassionati di escursionismo ed alpinismo. E' necessario innanzitutto che gli appassionati, più o meno esperti, osservino scrupolosamente tutte le norme di cautela e sicurezza, siano sempre informati sugli itinerari e le difficoltà, sulle condizioni meteo, sui rischi valanghe e non sopravvalutino mai le proprie forze e capacità. Anche l'Appennino è montagna e come tale va rispettata e non sottovalutata. Gli strumenti per l'emergenza sono di grande utilità e come SAER stiamo utilizzando le migliori tecnologie e sperimentandone altre. Tra queste Sky Walking di Coopservice, un nuovo strumento che permette di rilevare in tempo reale a distanza la posizione di persone in difficoltà tracciandone il percorso e, con l'ausilio della centrale operativa, avere la pronta segnalazione dell'emergenza".

***Educazione all'emergenza nelle scuole, oggi all'Istituto "G. Salvemini"  
simulazione delle moderne tecniche di evacuazione***

Educazione all'emergenza nelle scuole, oggi all'Istituto "G. Salvemini" simulazione delle moderne tecniche di evacuazione

10 mar 11 &bull; Categoria Bologna, Scuola - 8 letture

Si è svolta oggi all'Istituto "G. Salvemini" di Casalecchio una simulazione di evacuazione dell'edificio scolastico che ha coinvolto circa 950 studenti, e 125 persone fra docenti e personale in servizio. Alla simulazione hanno partecipato anche l'assessore provinciale all'Istruzione, Giuseppe De Biasi, e il sindaco di Casalecchio Simone Gamberini.

L'operazione è stata organizzata nell'ambito della sperimentazione prima in Italia di un corso informativo, formativo e di addestramento rivolto al personale docente e ATA e agli studenti sulle più moderne tecniche di evacuazione di massa da edifici scolastici adottate dalla Protezione Civile che si è appena svolto nell'Istituto, organizzata dalla Provincia di Bologna in collaborazione con l'Associazione UNAC-Unione Nazionale Arma Carabinieri ed esperti del settore di livello internazionale.

Durante la simulazione sono state attuate tutte le variabili pianificate nel corso, mettendo in atto i comportamenti da assumere nei casi di emergenza quali terremoto, incendio, collasso delle strutture, alluvioni, pericoli sanitari, con particolare attenzione alla gestione della paura e del panico e all'aiuto ai disabili: simulazione di trasporto di infortunati, percorsi di fuga interrotti con conseguente scelta di nuove soluzioni, comportamenti da adottare in situazioni di affollamento. E intervenuto anche personale cinofilo UNAC con cani addestrati anti-calamità, che hanno simulato la ricerca di personale rimasto all'interno della struttura.

Come sottolinea Giuseppe De Biasi, assessore provinciale all'Istruzione, «la sicurezza è un concetto che bisogna introdurre fin dai banchi di scuola perché diventi non solo un automatismo comportamentale che può essere fondamentale in situazione di emergenza, come intende insegnarci questo corso, ma anche perché predispone i giovani, una volta inseriti nel mondo del lavoro, ad un'attenzione consapevole nei confronti del rispetto delle norme di tutela della propria incolumità sul posto di lavoro».

«La scelta del Salvemini prosegue De Biasi non è certo casuale ma esprime un forte valore simbolico perché proprio in questo istituto è ancora viva la ferita insanabile di una tragedia che il 6 dicembre 1990 spezzò la vita di 12 giovani e mise alla prova tutti, studenti e insegnanti, nel gestire l'evacuazione dall'edificio colpito dall'aereo militare impazzito piombato sulla 2A».

ph. federica lombardo

*tortoreto, danni anche alla discarica*

- Teramo

Un consiglio straordinario per fare il punto della situazione

Elementare allagata a Borgo Santa Maria I genitori: «I nostri figli sparpagliati in altre scuole»

**TORTORETO.** Oggi alle 19,30 consiglio comunale straordinario all'Arit di Tortoreto sui danni causati dall'alluvione a Tortoreto. Gli uffici comunali hanno tracciato una piantina aerofotogrammetrica generale di tutto il territorio.

«Già il giorno successivo all'alluvione è stata deliberata dalla giunta comunale la richiesta dello stato di emergenza ed immediatamente dopo è stato avviato il monitoraggio con la verifica dei danni al territorio», spiega infatti il sindaco **Gino Monti**. Lungo l'elenco dei danni, fra questi spicca il depuratore comunale «oggetto di grande attenzione e preoccupazione per l'amministrazione comunale, sia per eventuali ripercussioni ambientali che per eventuali rischi igienico-sanitari anche per l'imminenza della stagione turistica estiva. All'impianto di depurazione in tilt, si è aggiunta la rottura di un tratto di circa 50 metri del collettore a ridosso della foce con sversamento diretto dei liquami nel fiume». Anche la discarica comunale ha subito seri danni causati sia dall'esondazione del fiume che ha allagato la parte più depressa del telo della discarica stessa, che da una frana nella zona nord ovest. L'amministrazione comunale invita la cittadinanza che ha subito danni a non presentare alcuna domanda, per il momento, agli sportelli comunali. Infatti si è in attesa del decreto del presidente del Consiglio dei ministri che riconosca lo stato di emergenza. A quel punto da Roma saranno impartire le direttive sulle pratiche.

**PINETO.** «Non è possibile che a distanza di una settimana non si sappia per quanto tempo ancora noi e i nostri bambini dovremo far fronte ai disagi legati all'impossibilità di utilizzare la scuola primaria di Borgo Santa Maria. E, soprattutto, per quale motivo in questi giorni il plesso scolastico è stato lasciato aperto e incustodito, con tutto il materiale scolastico lasciato alla mercé di chiunque. Vogliamo chiarezza».

E' quanto chiedono alcuni genitori dei 170 alunni che fino a qualche giorno fa frequentavano la scuola primaria di Borgo Santa Maria, chiusa a seguito dell'alluvione. I nostri bambini», spiegano, «oltre a essere stati trasferiti in altri plessi scolastici presenti sul territorio, devono anche andare a scuola nelle ore pomeridiane. Questo si ripercuote negativamente sull'apprendimento, visto che fanno meno ore di lezione del dovuto. Per non parlare poi delle attività extrascolastiche, che in questi giorni non sono state fatte e chissà quando ripartiranno. Non chiediamo altro che essere informati», concludono i genitori, «quantomeno sapere per quanto tempo ancora dovremo subire tutto questo, così da organizzarci al meglio. Ci dicano una volta per tutte quando i nostri bambini potranno rientrare nella scuola di Borgo Santa Maria».

**INAIL NERETO.** Il direttore della sede provinciale dell'Inail di Teramo per agevolare l'accesso ai servizi erogati dall'istituto da parte dell'utenza della Val Vibrata ha deciso che l'agenzia Inail di Nereto fino a domani sarà aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 12,30 e oggi anche dalle 15 alle 16,30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*alluvione, appello a berlusconi - (in teramo)*

**I danni nel Teramano.** Il geologo: abbiamo massacrato i fiumi, andrà sempre peggio

Alluvione, appello a Berlusconi

Già oggi il consiglio dei ministri esamina la richiesta di aiuti

(IN TERAMO)

**TERAMO.** I parlamentari abruzzesi scrivono a Berlusconi e Tremonti perchè il governo aiuti la provincia di Teramo.

L'hanno fatto ieri in una lettera indirizzata al premier e proprio stamattina il Consiglio dei ministri dovrebbe vagliare la richiesta. Intanto, in un'intervista al Centro, il geologo Leo Adamoli dice: «Ma quale calamità naturale, la colpa è dell'uomo che ha massacrato i fiumi. E non potrà che andare peggio».

***cialente: cantieri a rischio anche nel 2011 - (ha collaborato romana scopano)***

- Altre

Cialente: cantieri a rischio anche nel 2011

Lo sfogo dopo le dimissioni, la maggioranza cerca voti. Il Viminale: niente voto a maggio

(HA COLLABORATO ROMANA SCOPANO)

**L'AQUILA. Il Viminale chiude la porta al voto a maggio, Cialente riappare in pubblico e fa il pieno di abbracci in ospedale dove, lui pneumologo, partecipa all'assemblea dei medici sul caos sanità. Poi lo sfogo: «Rischiamo un altro anno di stop».**

**IN OSPEDALE.** La maggioranza continua la ricerca di voti utili per rimanere in piedi. Il sindaco torna ad affacciarsi, in mattinata, anche nella sede comunale provvisoria. Poi, alle 14, è in ospedale, il suo vecchio luogo di lavoro, accolto dai colleghi con sorrisi e abbracci. Grandi attestati di solidarietà al sindaco dimissionario. Al terzo giorno di crisi **Cialente** dispensa sorrisi e strette di mano e racconta: «L'altra notte ho sognato di essere in ospedale a fare un consulto. E non era un brutto sogno». Incalzato dai cronisti, prima oppone un secco «No comment» sulla vicenda delle sue dimissioni, poi si lascia andare a qualche dichiarazione: «Qualunque cosa io stia facendo, e soprattutto dopo il terremoto, lo faccio nell'interesse della città, degli aquilani e delle aquilane. È assolutamente necessario che venga fuori la verità. Sono molto preoccupato del fatto che, dopo il 2010, anche il 2011 passi senza cantieri aperti. La situazione è davvero drammatica. E credetemi, non ho mai fatto niente pensando a me». E su quella verità nascosta, dice poco: «È un problema che deve venire fuori. Basti pensare che, in una città terremotata, eravamo sul punto di perdere un ospedale». Anche il vicepresidente del consiglio regionale **Giorgio De Matteis**, che lo affianca durante il tavolo dedicato ai problemi dell'ospedale aquilano, è di poche parole e preferisce non commentare le dimissioni del sindaco. Salvo poi rivolgersi a **Cialente** in questo modo: «Cheché ne dica, per me è ancora il sindaco».

**LA CERCA DEI VOTI.** Prosegue la caccia al voto utile per puntellare la maggioranza di centrosinistra. La giornata politica vive anche sul caso-Rivera che al mattino invoca **Gabrielli** e alla sera parla di «provocazione» e firma anche lui la fiducia al sindaco dimissionario. Una cerca che va avanti senza soste e che coinvolge, in queste ore, non soltanto il centrosinistra ma tutta la galassia di partiti, partitini e movimenti che a un anno dalla scadenza elettorale sono comparsi in consiglio comunale dove i cambi di casacca sono ormai all'ordine del giorno.

**IL VIMINALE.** Dal ministero dell'Interno, intanto, arriva la conferma di quello che tutti sapevano fin dall'inizio di questa crisi comunale. Impossibile votare a maggio. Impensabile un agganciamento al referendum di giugno. Al sindaco lo ribadisce lo stesso titolare del Viminale **Roberto Maroni**, che lo richiama dopo la telefonata dell'altro giorno nella quale **Cialente** chiedeva lumi e, soprattutto, una deroga per legare anche L'Aquila al treno della consultazione amministrativa prevista per il 15 e 16 maggio. Nessuna possibilità, nessun margine di manovra visti i temi così stretti. Del resto, se **Cialente** non avrà ripensamenti, le sue dimissioni dalla carica di sindaco avranno efficacia piena il 28 marzo, con conseguente scioglimento del consiglio comunale, decadenza della giunta e successiva nomina di un commissario prefettizio per la gestione dell'ordinaria amministrazione fino a nuove elezioni. Lo spettro di un anno di commissariamento è una delle leve sulle quali stanno agendo le «colombe» per portare a casa il ripensamento.

**IL BILANCIO.** **Cialente** è tornato a bussare alla porta di **Letta**. Ha chiamato anche il Quirinale, anche se ufficialmente soltanto per perorare la causa dei precari Asl. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha confortato il sindaco al telefono e lo ha rassicurato circa la disponibilità del governo a far arrivare le risorse necessarie per poter varare il bilancio di previsione. Soldi che devono ancora arrivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*alluvione, sì allo stato d'emergenza - antonella formisani*

Confindustria per aiutare le imprese in ginocchio propone di sospendere il pagamento dei contributi

Alluvione, sì allo stato d'emergenza

Sindaci e Pd: «Ma ora servono subito i fondi sufficienti a risollevarci»

ANTONELLA FORMISANI

**TERAMO. Il Consiglio dei ministri ha concesso alla provincia di Teramo lo stato d'emergenza per calamità naturale. Il primo a dare l'annuncio è stato, ieri mattina, l'assessore regionale alla protezione civile Gianfranco Giuliani.**

Giuliani ha raccontato di aver ricevuto una telefonata dal ministro **Altero Matteoli** che gli annunciava l'accoglimento della richiesta con cui «si pongono le basi per interventi economici e strutturali immediati a favore delle zone devastate dal nubifragio». In effetti ora importante è l'ordinanza che seguirà allo stato d'emergenza, a breve, in cui, fra l'altro, il presidente **Silvio Berlusconi** stabilirà la somma per gli aiuti straordinari. Probabilmente sarà nominato anche un commissario, secondo voci ricorrenti potrebbe essere il presidente della Provincia **Valter Catarra**, che ha un quadro chiaro di tutta la situazione. Catarra peraltro fa notare come la Provincia abbia giocato un ruolo importante finora: l'ente «in poche ore ha redatto oltre 160 schede molto esaustive».

**IL PD E I SINDACI.** Tanti i commenti. I consiglieri regionali del Pd **Claudio Ruffini** e **Giuseppe Di Luca** ritengono che «il primo passo per fronteggiare l'emergenza è stato compiuto ma adesso il Teramano si aspetta che non resti un provvedimento fatto di soli intenti ma si trasformi in un concreto aiuto economico ai territori colpiti. Non bisogna assolutamente lasciare sindaci, imprese e cittadini da soli». Anche il coordinamento provinciale e il gruppo in Provincia del Pd auspicano che «il provvedimento si traduca tempestivamente nell'assegnazione di adeguate risorse per gli interventi più urgenti di ripristino delle infrastrutture e messa in sicurezza del territorio, nonché per il sostegno alle attività economiche pesantemente colpite. Gli enti locali e la Regione hanno ora il compito di indicare con chiarezza e trasparenza le priorità e di dare corso a una programmazione degli interventi basata sulla corale partecipazione di tutti gli attori istituzionali».

Il sindaco di Giulianova **Francesco Mastromauro** osserva che «ora si tratta di quantificare i danni. Quindi invito per l'ennesima volta i miei concittadini a trasmettere al Comune, nella maniera più sollecita possibile, apposita relazione compilando i moduli messi a loro disposizione». Quello di Pineto **Luciano Monticelli** osserva che il suo Comune è senza fondi anche perchè ancora aspetta il rimborso delle spese, 400mila euro, per il terremoto e lancia una proposta: «perché non fare l'election-day, ovvero raggruppare elezioni amministrative e referendum nello stesso periodo? Il governo, invece, ha deciso che le cose siano separate, con uno sperpero di denaro pubblico pari a 350 milioni di euro. Una parte di quei soldi potrebbe essere utilizzata proprio per far ripartire il nostro territorio».

**CONFINDUSTRIA.** Ieri il presidente di Confindustria **Salvatore Di Paolo** ha accolto con sollievo la notizia. Ma ha fatto notare che i danni subiti dalle aziende sono stati ingenti e che molte sono ferme e lo saranno per molto tempo. Per questo l'associazione formula delle proposte «per dare un po' di respiro alle imprese colpite proprio nel delicato momento in cui devono uscire da una profonda crisi». Queste le richieste: un contributo fino al 75% del danno per riparazioni e rottamazioni per le imprese che hanno avuto danneggiamenti agli impianti e alle strutture. Lo stesso contributo (75% del danno), si chiede che venga riconosciuto anche per danni a beni mobili.

Un contributo non inferiore al 30% del danno per le imprese che hanno subito perdite di materie prime e/o prodotti finiti. La sospensione del versamento dei contributi previdenziali per un periodo massimo di sei mesi e con possibilità di pagamento successivo in forma rateale. Tale misura consentirebbe alle imprese che hanno avuto danni di disporre di risorse finanziarie, da destinare alle riparazioni immediate per ripartire con l'attività produttiva. La sospensione dei mutui per almeno 12 mesi e finanziamenti straordinari da parte del sistema creditizio, soprattutto quello locale, eventualmente garantiti anche dai consorzi fidi, da destinare al sistema delle imprese allo scopo di sostenere le spese per far fronte ai danni. Di Paolo aggiunge che «per evitare abusi dei soliti furbetti è necessario mettere in campo azioni di controllo efficaci. Questa volta dobbiamo realmente essere uniti e fare squadra perché non è un problema di poco conto, dobbiamo fronteggiare rapidamente l'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*frana di vallevò, chiesto lo stato di calamità*

**Rocca.** Necessario per reperire altre risorse

**ROCCA SAN GIOVANNI.** Stato di calamità naturale per contrada Vallevò. Lo ha chiesto ieri il sindaco **Gianni Di Rito** (Udc) alla protezione civile regionale. «E' un atto dovuto a seguito delle piogge che hanno aggravato la situazione già critica», specifica il primo cittadino, «è inoltre un modo per reperire i finanziamenti necessari all'intervento di consolidamento del costone. Nei giorni scorsi l'Anas ci ha promesso un finanziamento di un milione e 200mila euro, che si aggiunge ai 500mila euro stanziati dalla Regione. Il progetto complessivo è di oltre 2 milioni. Speriamo di attingere ai 41 milioni per l'Abruzzo, in cui sono comprese anche opere per contrastare l'erosione costiera».

Contrada Vallevò ha vissuto negli ultimi giorni momenti di panico. Le piogge abbondanti hanno aggravato lo smottamento del costone, provocando un abbassamento della carreggiata sulla statale 16 e lesioni ai muri delle case di 30 famiglie. A rischio anche le attività commerciali. (d.d.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*frane, troppo cemento sui fiumi - giuliano di tanna*

- Regione

«Frane, troppo cemento sui fiumi»

Damiani: corsi d'acqua come piste da bowling e nessuna manutenzione ordinaria

GIULIANO DI TANNA

**PESCARA.** Abruzzo, regione delle frane (si veda la tabella a fianco), con 41 milioni di euro in arrivo dallo Stato per cercare di mettere riparo dove si può a crolli, smottamenti, erosioni e alluvioni. **Giovanni Damiani**, pescarese, 60 anni, biologo, fondatore del movimento dei Verdi in Abruzzo, ex assessore regionale all'ambiente, spiega in questa intervista al Centro, le cause lontane del disastro e suggerisce qualche rimedio per evitare il disastro sempre in agguato.

**Perché l'Abruzzo frana?**

«I motivi sono vari. Primo: è cambiato il modo in cui piove. E' aumentata l'intensità della pioggia a causa del riscaldamento globale; c'è una tropicalizzazione delle piogge. Secondo: piove su un terreno che è stato troppo maltrattato ed eccessivamente impermeabilizzato con strade, edifici, capannoni sorti anche in posti dove, in passato, non si andava a costruire. Terzo: manca la manutenzione ordinaria del territorio. Si interviene solo in caso di frane o esondazioni. Invece, questo problema si affronta non tanto con interventi straordinari quanto con una gestione ordinaria del territorio, con i piani regolatori, con i piani paesaggistici, con il rispetto delle fasce protette lungo i fiumi».

**Che effetto hanno avuto sul dissesto idrogeologico la cementificazione di gran parte dei fiumi abruzzesi attuata negli anni '80?**

«Un effetto micidiale. Il fallimento di quelle opere deriva dalla stessa motivazione con la quale furono realizzate. Si diceva: qui il fiume può esondare, perciò cementifichiamolo, canalizziamolo, così ne velocizziamo il corso verso valle e salviamo questo luogo».

**Invece?**

«Invece, questa velocizzazione dei fiumi porta a un danno maggiore di quello che si vuole evitare, perché a valle si crea l'ingorgo delle acque. La distruzione delle sponde è grave. Oggi sappiamo che le sponde si difendono meglio con fasce di vegetazione fluviale e spontanee. Questo tipo di piante svolge un doppio ruolo positivo: trattiene le piene e consolida le sponde stesse meglio del cemento».

**La sovrapposizione di centri di decisione e di competenze rende più difficile la gestione del territorio? Non bisognerebbe semplificare e unificare le competenze?**

«Bisogna partire da una legge, la 183 del lontano 1982, la prima che in Italia unificava competenze e centri decisionali creando le autorità di bacino. La legge, rimasta largamente inapplicata, diceva che bisognava ricondurre tutti gli studi e gli interventi sulla scala territoriale dei bacini».

**Cioè?**

«Il bacino è il territorio dove le acque piovane si raccolgono in uno stesso fiume».

**In Abruzzo che cosa se n'è fatto?**

«In Abruzzo, invece di creare queste autorità di bacino, hanno fatto della Regione l'autorità unica di bacino con una sovrapposizione fra chi programma e attua gli interventi e chi deve controllare. Così, per esempio, non si è mai capito come in un'area di massimo rischio di esondazione abbiano consentito che si costruisse il Megalò. Il fiume è stato canalizzato aumentando il rischio idraulico a valle, come una pista da bowling con l'acqua che potrebbe incontrare a valle dei birilli che si chiamano Pescara, San Giovanni Teatino, Spoltore».

**Che cosa manca dal punto di vista della pianificazione?**

«Manca il piano di tutela delle acque che è di competenza regionale e che è richiesto da una direttiva europea. La Regione Abruzzo è probabilmente l'unica in Italia che non ha ancora questo piano. Il progetto va in giro da dodici anni, ma nessuno lo porta all'approvazione».

**Il governo darà all'Abruzzo 41 milioni di euro per il dissesto idrogeologico e per il ripascimento della costa e i soldi saranno gestiti dai Comuni. E' una decisione giusta? Bastano questi soldi a rimettere le cose a posto?**

«La cifra è esigua e può servire solo a mettere in sicurezza le situazioni di più alta criticità. E' bene che a intervenire siano i Comuni, ma io prevederei anche un forte controllo, dal punto di vista geologico, da parte della Regione. Infine, andrebbe resuscitata una vecchia idea di **Uberto Crescenti**, quella del geologo condotto che, come un medico condotto seguisse da vicino il territorio e fosse capace di prevedere e prevenire le frane».

***frane, troppo cemento sui fiumi - giuliano di tanna***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***alluvione, soldi dal governo - (in teramo)***

**Teramo.** Aziende bloccate dal fango, Confindustria chiede aiuti. E si fermano i vongolari

Alluvione, soldi dal Governo

Sì allo stato d'emergenza, il commissario forse sarà Catarra

(IN TERAMO)

**TERAMO.** Il Consiglio dei ministri ha concesso alla provincia di Teramo lo stato d'emergenza per calamità naturale. Ora si attende l'ordinanza in cui il presidente Silvio Berlusconi stabilirà la somma per gli aiuti straordinari. Probabilmente sarà nominato un commissario, che potrebbe essere Valter Catarra. Intanto Confindustria chiede agevolazioni per le aziende danneggiate e i pescatori di vongole annunciano: ci fermiamo.

*La maxi frana continua ad avanzare*

Task force di tecnici a Colle Sant'Angelo dopo la strada invasa nella notte da un mare di fango e detriti

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Genga La frana di Colle Sant'Angelo che nella notte tra lunedì e martedì ha interrotto, anzi frantumato e spazzato via la principale strada che collega il piccolo paese di Rosenga a Pianello di Genga continua a progredire. Certo, se paragonato alle ore immediate al crollo, il fenomeno avanza meno velocemente, ma intanto con il suo lento incedere procede nel suo cammino.

Dai primi rilevamenti di martedì mattina, eseguiti dall'ingegnere Paolo Loretelli, alla guida dell'ufficio tecnico comunale e dall'ingegnere Anna Maria Mulattieri, con la consulenza del geologo Giovanni Borri, la frana aveva un fronte stimato largo un centinaio di metri, una lunghezza di 200 metri e movimentava 300 mila metri cubi di pietre, rocce, e terra. Ieri mattina, invece, i geologi della Protezione civile della Provincia di Ancona, Paolo Sandroni e Debora Turchetti, del geologo Cristina Domograssi dell'ufficio Urbanistica e del geologo Giuliano Burzacca dell'autorità di bacino della Regione Marche e il team dell'ufficio comunale hanno constatato che i dati sono peggiorati. In poche ore, la frana si è allungata di non meno di 15 metri, come lo testimonia il guardrail della strada, interessa un'area di circa cinque ettari e muove una massa di detriti che supera il mezzo milioni di metri cubi. La buona notizia è che la sua velocità sta diminuendo. Si parla di pochi centimetri all'ora. "La frana - spiega il geologo Paolo Sandroni della Protezione civile della provincia di Ancona - è stata sicuramente provocata dal maltempo e dalle forte piogge. Un diluvio di acqua che si è infiltrata e fa da tapis roulant al movimento franoso. Defluendo le acque lubrificano in pratica lo scorrimento. Man mano che il flusso si esaurisce la frana decelera".

E la conferma arriva dal Corpo forestale in perlustrazione: in quell'area non ci sono mai stati scorrimenti di acqua mentre a valle della frana da martedì scorrono rivoli abbondanti di acqua. "Da questa mattina - riferiva ieri Burzacca dell'autorità di bacino della Regione Marche - la zona rientra nel piano straordinario di telerilevamento ambientale, che rileva tramite satellite la situazione in questa zona al fine di monitorare la frana, verificare il suo avanzamento e le modifiche". "Dati preziosi - completa l'ingegnere Loretelli del comune di Genga - che ci consentiranno di individuare con la provincia di Ancona quali sono gli studi e gli interventi da fare". In ogni caso tutti i tecnici concordano nell'affermare che la frana è una frana attiva che si pone a cavallo su altre due frane già censite nel piano assetto idrogeologico regionale. "Non è pericolosa - ribadisce Sandroni - e la sua spinta dovrebbe esaurirsi con il defluire delle acque". Tuttavia una domanda sorge ma quando poverà o nevicherà di nuovo sull'area allora che cosa succederà?

***File chilometriche di auto sulla circonvallazione per una frana***

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli L'Amministrazione comunale dopo un ulteriore sopralluogo effettuato nella mattinata di ieri alla presenza dei tecnici dei lavori pubblici della protezione civile e dei geologi, ha disposto il rientro nelle proprie case delle sei persone costrette all'allontanamento a causa delle forti piogge dei giorni scorsi che aveva creato alcune situazioni di emergenza in particolari zone della città. Il provvedimento adottato dall'amministrazione comunale nei confronti degli abitanti di alcune case del territorio comunale era stato adottato solo per motivi di sicurezza ed è poi stato fatto tutto il possibile per limitare i disagi della popolazione. 'Finalmente ora – ha dichiarato il sindaco Guido Castelli – possiamo garantire un rientro in tutta sicurezza agli abitanti che sono stati costretti a sfollare dalle loro abitazioni visto il parere positivo dei tecnici che stamattina hanno fatto un ulteriore sopralluogo in zona Brecciarolo, via delle Pratoline, prima di autorizzare la revoca del provvedimento. Un particolare ringraziamento va a tutti i tecnici della protezione civile e dei lavori pubblici per la solerzia del loro intervento”.

L'emergenza maltempo piano piano si sta attenuando anche se rimangono ancora tante le operazioni per il ripristino della viabilità stradale e per il ritorno alla normalità.

Ad esempio il ripristino della circolazione stradale in entrambi i sensi alla circonvallazione, poco dopo Croce di Tolignano. A causa delle piogge, infatti, una frana ha invaso una parte della carreggiata per cui la Provincia ha dovuto installare un impianto semaforico per regolare il traffico a senso unico alternato che ha provocato lunghe file di automobili. Questa mattina è previsto un altro sopralluogo dei tecnici di Palazzo San Filippo d'accordo con i proprietari dell'area oggetto di frana. L'obiettivo è di installare nuove reti metalliche di sicurezza ma l'operazione si annuncia piuttosto complessa. Si cerca di accelerare i tempi anche perchè sabato si terrà l'incontro di calcio Ascoli-Atalanta e pertanto l'ipotesi di altre file chilometriche di automobili non è un'ipotesi sballata.

*Frana a Tarugo Soluzioni allo studio*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Cagli Ieri mattina il sindaco Patrizio Catena ha ricevuto in Municipio una delegazione della frazione di Tarugo, dove, in località Molleone, un movimento franoso ancora in atto ha ostruito la strada che collega la frazione a Cagli. Il capo delegazione Marco Belli ha raccontato al termine dell'incontro: "Abbiamo fatto presente al sindaco il problema di raggiungere Cagli, siamo isolati, quindi sollecitiamo un intervento perché la maggioranza dei residenti è gente anziana, un vero problema.

E' stata una riunione nella quale - ha spiegato Patrizio Catena - sono emerse le difficoltà che la popolazione del Tarugo sta attraversando rispetto ad una viabilità compromessa dalla situazione della grossa frana di Molleone, sulla strada Cagli-Tarugo. Ovviamente l'Amministrazione comunale era già al corrente della questione, la sta seguendo, valutando attentamente, stiamo lavorando per cercare una soluzione alternativa che possa permettere nella più totale sicurezza di poter aprire un varco, un passaggio per ristabilire la viabilità seppure in senso unico alternato. Però tutto quello che stiamo valutando certamente non può prescindere dalla sicurezza che è l'elemento fondamentale da questo punto di vista. Con la popolazione siamo rimasti in questi termini: noi adesso stiamo andando avanti con il lavoro , a giorni incontreremo la delegazione di Tarugo, i residenti, che tengono i rapporti con noi, ci incontreremo martedì alle ore 15 sul luogo della frana assieme a loro per verificare più particolarmente il problema, le questioni, poi ci ritroveremo in un successivo incontro nel quale spero di poter dare delle risposte sufficienti alla soluzione del problema, problema non facile - ha concluso il sindaco - ma ovviamente le amministrazioni sono qui anche per risolvere i problemi e debbono lavorare per far in maniera che i cittadini non debbano subire queste difficoltà.

*Una frana a Caldarola Chiusa strada a Carrufo*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Caldarola Una grossa frana sta causando danni e disagi nel territorio di confine tra i comuni di Caldarola, Cessapalombo e Camporotondo di Fiastrone. Da quando hanno iniziato a sciogliersi le nevi sulle vicine colline, dopo le copiose piogge dei giorni scorsi, la strada che collega Caldarola e Camporotondo, sul versante di quest'ultimo comune, in località Carrufo, ha improvvisamente cominciato a franare. Immediati gli interventi di monitoraggio e i provvedimenti adottati dal sindaco di Caldarola, Mauro Capenti, e dal responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, Marcello Perfetti, che hanno vietato il transito a mezzi e pedoni. La velocità di avanzamento dello smottamento ha fatto subito intuire la gravità della situazione e temere per la presenza, al di sotto dello sfaldamento, delle condutture di un metanodotto di proprietà dell'Eni Snam. Allertata immediatamente l'Autorità d'ambito e la Protezione civile della Regione, sono iniziati i sopralluoghi congiunti con i tecnici ed i sindaci dei comuni interessati, al fine di monitorare lo stato dei luoghi ed adottare eventuali ulteriori provvedimenti. In queste ore si dovrebbe definire un piano di interventi. Il sindaco Capenti, nei giorni precedenti l'evento, afferma di aver segnalato lo stato di calamità considerati gli ingenti danni prodotti alle strade comunali ed interpoderali dal maltempo che hanno inevitabilmente contribuito a devastare uno degli scorci naturali più belli del territorio maceratese.

*"Sfumati fondi per 30 mila euro"*

“Sfumati fondi per 30 mila euro”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Recanati

“Il Comune ha perso l'opportunità di accedere a un contributo dello Stato di 30 mila euro per finanziare un progetto di potenziamento delle Protezione civile”. La denuncia è del capogruppo Pdl Roberto Bartomeoli sul suo blog in cui annuncia un'interrogazione.

*Iniziata la raccolta dei rifiuti in spiaggia*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Giulianova Mezzi e personale mobilitati per le operazioni di recupero degli ingombranti e dei rifiuti dovuti alla recente alluvione che ha colpito Giulianova. Mentre sulla spiaggia si sta provvedendo all'accantonamento dello spiaggiato per separare le varie tipologie di rifiuti destinati alla discarica, in alcune zone urbane, quelle maggiormente interessate dall'alluvione (in particolare zona Nord del Lido, via Galilei-Pista gialla, via Nievo, viale Orsini, via Parini, via Filetto e Zona industriale a Colleranese) sono in corso le operazioni di prelievo dei materiali presenti.

Contestualmente si sta provvedendo anche al ripristino della viabilità e degli impianti di illuminazione nei punti più critici nonché alla pulizia delle condotte invase dal fango.

“Le richieste di intervento sono numerose - ha spiegato il sindaco Francesco Mastromauro - ma si sta lavorando a tappeto e con sistematicità per recuperare quella normalità compromessa dall'alluvione. Intanto voglio ricordare ancora una volta, oltre al numero telefonico del Centro operativo unico per la Protezione civile da me istituito, 085 – 800.78.47, cui è possibile rivolgersi per ogni evenienza, che sono a disposizione i moduli per le richieste di risarcimento e che questi, una volta compilati in ogni parte, devono essere protocollati. Non c'è molto tempo. Pertanto - conclude il sindaco - è importante che gli interessati si adoperino con la massima sollecitudine affinché il Comune possa poi trasmettere agli organi competenti la stima precisa dei danni”.

*Voci dal fango: "E ora si riparte da zero"*

Voci dal fango: "E ora si riparte da zero"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sant'Elpidio a Mare Il sole di questi giorni non sta asciugando solo il fango e l'acqua che hanno sommerso la frazione di Casette d'Ete, ma sta aiutando la comunità elpidiense a curarsi le ferite. I marchigiani non hanno voglia di piangersi addosso: adesso c'è bisogno di muoversi, e in fretta, perché solo tornando a lavorare si può cercare di rimettere ordine nel grande caos che la tragedia dell'alluvione ha generato. La voce degli imprenditori si è fatta sentire ieri mattina. Ad ascoltarla la delegazione della Cna provinciale di Fermo, guidata dal presidente Sandro Coltrinari e dal coordinatore Alessandro Migliore, affiancati dal prefetto Emilia Zarrilli e dall'amministratore delegato della Carifermo, Alessandro Cohn. "Quello che ci manca in questo momento - racconta Giuseppe Colantonio, impegnato nel settore dei materiali edili, la cui azienda si trova proprio accanto al ponte di Casette d'Ete - è sapere a chi possiamo rivolgerci per chiedere aiuto e ottenere dei finanziamenti". Sia l'associazione di categoria Cna sia la banca locale rappresentata da Cohn stanno mettendo in campo azioni di agevolazioni per l'accesso al credito. La parola d'ordine è: niente burocrazia. Procedure snelle e tempestive, a costi ridotti, per offrire soluzioni immediate. Una bella notizia per molti. Ma forse non per Fabrizio Chiurchiù, imprenditore che vende e ripara macchinari per calzaturifici in località Bivio Cascinare. La ripresa dell'attività, al momento, è in forse. La sua azienda è stata invasa dal mare di fango portato dalla piena: è bastato che finissero sott'acqua solo tre macchine nuove di zecca per creare un danno che supera i 200 mila euro.

Nella lista di quanto ormai non potrà che finire in discarica, perché inservibile, ci sono circa 150 macchine che erano state riparate e una grande quantità di ricambi, molti dei quali costituiti da materiale elettronico delicatissimo. "Non riuscivamo a credere cosa stava accadendo - racconta Fabiola Spinaci, moglie di Fabrizio - è stato come se l'Ete e il Chienti si fossero uniti proprio sotto i nostri occhi. Non abbiamo più niente, dobbiamo ripartire da zero". I Chiurchiù e i loro due figli sono rientrati in casa sabato scorso dopo essere stati evacuati e trasferiti in una vicina struttura alberghiera. Il ringraziamento più sentito alla Protezione Civile di Porto Sant'Elpidio e ai Rangers: "Ci hanno aiutato a tirare fuori le macchine dal fango", raccontano. A far visita a Chiurchiù anche il sindaco di Sant'Elpidio a Mare, Alessandro Mezzanotte, e l'assessore Lorena Cozzi. Quest'anno l'azienda di Fabrizio Chiurchiù ha compiuto i 30 anni di attività: un anniversario amaro, per una ditta già pesantemente piegata dalla crisi. Da qualche anno il titolare ha fatto a meno di dipendenti e rappresentanti, curando in special modo la vendita dei macchinari all'estero, in paesi come l'India, la Turchia e la Spagna.

*Lampedusa respira, Mineo si prepara*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Lampedusa A Lampedusa rallentano gli arrivi: un solo barcone con 55 migranti è stato soccorso l'altra notte in acque internazionali; mentre a Mineo, nel Catanese, come aveva annunciato l'altro ieri il prefetto Giuseppe Caruso, commissario governativo per l'emergenza, entro la settimana sarà tutto pronto per ospitare i duemila richiedenti asilo finora distribuiti in vari centri del Paese. La macchina organizzativa va avanti per affrontare quello che il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha definito anche ieri, durante un'audizione al Copasir, "uno scenario preoccupante", con due o trecentomila in fuga dalla Libia, che pressano alle frontiere egiziane e tunisine. Il timore del ministro è che anche i clan possano riorganizzarsi e far riprendere le partenze di barconi dalle coste di Tripoli. E ieri mattina Caruso ha firmato un provvedimento che invia 100 militari nell'isola e 50 a Mineo.

Intanto, a Lampedusa non sono stati segnalati avvistamenti, nonostante le condizioni meteo-marine siano sensibilmente migliorate rispetto all'altro ieri, quando Marina militare, Guardia di finanza e Capitaneria di porto hanno dovuto soccorrere un barcone in avaria che imbarcava acqua, a circa 50 miglia dall'isola. Avvertite dalle autorità italiane, le motovedette tunisine non sono mai giunte nell'area e a notte fonda un pattugliatore delle Fiamme gialle ha imbarcato gli infreddoliti migranti che erano in mare da tre giorni. Due extracomunitari, con una grave sindrome di assideramento, una volta giunti a Lampedusa sono stati portati in elisoccorso a Palermo. Per fortuna sono fuori pericolo.

Pericolo scampato anche per una dottoressa del pronto soccorso dell'isola. Aggredita stamane da un venticinquenne tunisino che poco prima aveva tentato di suicidarsi tagliandosi le vene del polso mentre si trovava nel centro d'accoglienza, dove attualmente ci sono circa 1.300 ospiti, dopo che 157 sono stati trasferiti altrove con la nave e con un ponte aereo.

Ma l'attenzione è ora puntata sul residence degli Aranci di Mineo, la struttura che ospitava i militari Usa di Sigonella. Nella struttura, requisita grazie ai poteri commissariali del prefetto Caruso, ieri sono cominciati ad arrivare suppellettili e quanto serve per rendere operativo il centro che sarà gestito dalla Croce rossa. Altre strutture saranno prese in considerazione per ospitare gli oltre ottomila migranti sbarcati a Lampedusa dal 15 gennaio, cifra che ormai eguaglia il numero di posti disponibili nei vari centri del territorio nazionale. Ma a Mineo la scelta operata dal governo non è vista da tutti di buon occhio: Maurizio Siragusa, vicesindaco della cittadina, si dice preoccupato per le dotazioni di sicurezza del centro.

*L'Appennino sotto zero aspetta il ritorno della neve*

PROVINCIA

10-03-2011

**METEO** NOTEVOLE L'ESCURSIONE TERMICA TRA MINIME E MASSIME

Il freddo ha rallentato la frana di Monte Gallo. Si lavora sulla strada Lamino-Calcaiola

**Valentino Straser**

Il bel tempo e le giornate soleggiate di queste giorni fanno rima con le temperature nettamente al di sotto delle medie stagionali. E dopo il freddo pungente, che ha caratterizzato questo scorcio invernale, si attende già dai prossimi giorni il ritorno della neve sui rilievi del Parmense. E con il freddo ritorna l'invidia delle gelate mattutine, che si potranno verificare sia in montagna che nei fondovalle. Martedì mattina, verso le 7, nella media Valtaro, fra Solignano e Citerna, la colonnina del mercurio ha toccato -6, mentre ieri mattina, il termometro segnava -5. Un valore nettamente al di sotto rispetto ai 4 gradi della media stagionale, registrata negli ultimi dieci anni nella nostra provincia. Ieri la «forbice», fra minime e massime, ha fatto segnare in molte località, un'escursione di 13 gradi. A Valmozzola e a Terenzo capoluogo, le temperature hanno oscillato fra -4 e +9, nell'Alta Valtaro, a Bedonia e Borgotaro fra -3 e +8, a Varsi e Calestano fra -3 e +10, a Berceto da -5 a +8 e, infine a Fornovo Taro alla minima di -2 c'era il +11 della massima.

«Le temperature basse hanno rallentato, in diversi casi, i dissesti in montagna - ha spiegato il sindaco di Berceto Luigi Lucchi - in attesa di una ripresa nella primavera che verrà. All'innalzamento delle temperature, però - prosegue -, con l'arrivo della bella stagione si teme una repentina evoluzione delle zone attualmente colpite dai dissesti». Ne costituiscono un esempio i tratti stradali che si snodano in Val Manubiola, fra Case Fagiolo e Giareto, Corchia e Bergotto e il raccordo fra Valbona e l'accesso al casello autostradale di Berceto. Più a valle, invece, il freddo ha ulteriormente rallentato la frana di Monte Gallo, e consentito ai mezzi meccanici di proseguire i lavori di regimazione delle acque e la graduale rimozione dei detriti dalla strada comunale Lamino-Calcaiola, attualmente interrotta. Un'analoga situazione è presente anche lungo la strada Cani Rossi-Fassoli, interrotta a causa di una frana, mentre nel territorio di Terenzo, la frana di Cazzola sembra aver concesso una tregua temporanea. **Rimozione detriti** La strada interrotta Lamino-Calcaiola.

***Sulmona: nessun danno dopo il sisma Il sindaco: "Altri i problemi della città"***

*Il sindaco di Sulmona, Fabio Federico, contattato in merito alla scossa sismica di ieri sera, descrive alla nostra redazione i problemi che una città 'fuori cratere sismico' come la sua si trova a dover gestire a quasi due anni dal terremoto*

Articoli correlati

Giovedì 10 Marzo 2011

Terremoto a Sulmona

Notte agitata in Abruzzo

tutti gli articoli » *Giovedì 10 Marzo 2011* - Dal territorio -

Il sindaco di Sulmona, riguardo alla scossa di terremoto di ieri sera è rassicurante. Ben altri, come ci racconta, sono i problemi della città.

"La scossa non ha provocato danni, abbiamo fatto una ricognizione ieri. Io non me ne sono nemmeno accorto, la scossa era di lieve entità. Certo alcuni cittadini più sensibili si sono allarmati e sono scesi in strada. Diciamo che qui ci sono ancora le ferite aperte del 6 aprile, ogni piccola scossa sembra un cataclisma. La preoccupazione è un'altra: purtroppo la ricostruzione e la messa in sicurezza non vanno come vorremmo. Abbiamo difficoltà di ogni tipo, burocratiche, economiche, e via dicendo. Vorremmo che almeno le nostre scuole, il nostro ospedale, i nostri luoghi sensibili vengano messi in sicurezza. Proprio per questo stamattina abbiamo una riunione a Roma, già programmata nei giorni scorsi, con Roberto Petullà, (coordinatore della Struttura di gestione dell'emergenza (Sge), subentrata alla Protezione civile nazionale nell'assistenza alla popolazione terremotata dell'Aquila, ndr), per ottenere M.A.P. e moduli provvisori scolastici per far 'girare' i ragazzi e fare rapidamente gli interventi nelle scuole".

Qual è la situazione degli studenti sulmonesi, studiano in moduli provvisori?

"No, moduli provvisori non li hanno mai avuti, perché di fatto le scuole non hanno avuto lesioni gravi, tranne una che è stata sgombrata. Il problema è la messa in sicurezza sismica degli edifici. I soldi li abbiamo, perché sono arrivati dalla Regione e dal Governo, ma non possiamo fare i lavori con i ragazzi dentro. Dobbiamo necessariamente utilizzare delle strutture alternative per poterli spostare. Le scuole sono agibili, ma non rispondono, e questo vale per tutte le scuole sul territorio italiano, ai nuovi criteri antisismici, che sono usciti l'anno scorso. Perciò tutte le scuole costruite prima dell'anno scorso, non rispondono ai requisiti antisismici. Evidentemente bisogna fare degli interventi, abbiamo i soldi per farli però ci sono un sacco di problemi: dove metto gli studenti? Ci serve una struttura 'jolly'".

E' questo che chiederete nell'incontro di oggi?

"Esattamente. Lo abbiamo richiesto molte volte. Quello di oggi è l'incontro definitivo, dove ci diranno sì o no. Credo che ci diranno di sì".

Prima diceva che i soldi ci sono. Quanti fondi avete ricevuto?

"Abbiamo avuto circa 12 milioni di euro per le scuole provinciali di Sulmona e circa 20 milioni, anche se non li abbiamo ancora avuti per la verità, ma sono stati deliberati, 10 per costruire una nuova scuola con criteri antisismici moderni e 10 per mettere in sicurezza tutte le altre scuole. Poi ci sono altre iniziative che rientrano nel nostro nuovo piano regolatore urbanistico, cioè la costruzione di nuove scuole con accordi di programmi col privato"

Oltre le scuole, quali sono i problemi della città di Sulmona, meno sotto i riflettori de L'aquila, a due anni dal terremoto? La ricostruzione come procede?

"Va a rilento. Non abbiamo avuto la rapidità di erogazione delle zone del cratere sismico, visto che noi non ci rientriamo". Cosa ha comportato l'essere al di fuori dell'area di cratere?

"Non abbiamo avuto nessuno sgravio fiscale. Inoltre ha comportato che quei negozi, quei commerci e quelle industrie che sono state lesionate ed evacuate con ordinanze del Sindaco, non hanno avuto nemmeno la sospensione del mutuo; perciò molti, non potendo lavorare, sono falliti. L'irpef è stata sospesa solo per un periodo relativo rispetto alla zona del cratere. Anche le erogazioni vengono fatte prima nel cratere e poi da noi. E poi il rilancio economico: tutti i soldi spesi per il rilancio economico del cratere sismico, non ci hanno riguardato. L'essere fuori del cratere è pesato parecchio. Anche l'Ufficio Sisma è sottodimensionato rispetto alle esigenze, sempre perché siamo fuori cratere. La situazione è stata abbastanza difficile. Abbiamo avuto 1000 sfollati, abbiamo ancora circa 70 persone negli alberghi. Non è che non ci sia

***Sulmona: nessun danno dopo il sisma Il sindaco: "Altri i problemi della città"***

stato il terremoto a Sulmona. Col massimo rispetto per i morti de L'Aquila. E' giusto che si siano occupati prima di loro e poi di noi, però anche noi abbiamo avuto i nostri guai".

Quindi il problema di Sulmona non è stata la scossa sismica di ieri.....

"Sicuramente no. Quello è solo un problema psicologico. Forse da una parte ci costringe ad accelerare tutte le procedure".

Julia Gelodi

***I parlamentari abruzzesi scrivono al premier Berlusconi, al ministro dell'economia, Tre...*****Giovedì 10 Marzo 2011**

Chiudi

*di MAURIZIO DI BIAGIO*

I parlamentari abruzzesi scrivono al premier Berlusconi, al ministro dell'economia, Tremonti, e al capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, per esprimere pieno sostegno alla richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza per calamità naturale, decisa unanimemente in seno agli organi provinciali ed al Consiglio della Regione Abruzzo per la provincia di Teramo e alcuni centri della provincia di Pescara. Un'iniziativa bipartisan, che potrebbe anche coordinarsi con quella delle Marche, volta a richiedere un sostegno finanziario, anche attraverso eventuali anticipazioni o rimodulazioni di programmi regionali, per fronteggiare le spese correlate all'evento alluvionale e agli interventi di ripristino che dovranno porsi in essere. «Se oggi a Roma non verrà riconosciuto lo stato di emergenza potremo chiudere a chiave la provincia di Teramo», sentenzia l'assessore provinciale all'ambiente Francesco Marconi. In attesa dei dati sui danni provocati dal maltempo alle aziende teramane, il direttore della Cna, Gloriano Lanciotti, chiede come per i fatti dell'Aquila la sospensione dei versamenti all'Agenzia per le entrate e perfino degli interessi sui mutui da parte degli imprenditori colpiti dalla furia delle intemperie. L'agenzia sta formando una banca dati dei danni subiti («soprattutto scantinati, merci e macchinari»): la zona più colpita è per la Cna la fascia costiera tra Pineto e Giulianova e lungo il corso dei fiumi. Lanciotti chiede «risorse subito» e l'uso dei fondi Fas «per la verità già impiegati nel capitolato di spesa a supporto dei confidi».

Con la stagione turistica alle porte il problema più urgente è sgomberare gli arenili dagli impressionanti cumuli di rifiuti ma prima bisognerà differenziarli sul campo. La Provincia di Teramo si avvarrà quindi delle forze della Protezione civile ma anche degli iscritti di Legambiente e Wwf che hanno raccolto l'invito a partecipare di Marconi. Poi si passerà ai fiumi. In Vibrata, il sindaco di S. Omero, Alberto Pompizi, lancia il suo grido d'allarme: dall'alto dei sette ponti crollati in zona ritiene il suo territorio «il più colpito». «Una catastrofe in piena regola» dichiara. «Campagna inondate, piene di detriti, come d'altronde i fiumi Vibrata e Salinello; danni enormi sui 200 km di strade bianche e di terra; tessuto produttivo, scuole e impianti sportivi colpiti duramente; in pratica le famiglie ancora stanno rimuovendo l'acqua da case e scantinate».

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Gli sbarchi sull'isola di Lampedusa dei profughi provenienti dai paesi del nord Africa ...***

Giovedì 10 Marzo 2011

Chiudi

di ETTORE CAPPETTI

Gli sbarchi sull'isola di Lampedusa dei profughi provenienti dai paesi del nord Africa proseguono senza sosta. Se le previsioni del Ministro dell'Interno Maroni, che ha parlato di esodo biblico, dovessero avverarsi, anche l'Abruzzo sarebbe chiamato a recitare la propria parte. Il prefetto di Palermo Giuseppe Caruso, commissario governativo per l'emergenza immigrazione, ha chiesto ausilio a tutti i suoi colleghi: «Tutte le regioni - ha dichiarato Caruso - dovranno contribuire ad affrontare l'emergenza immigrazione che non è solo un affare siciliano». Ogni prefettura dovrà consegnare al Ministero dell'Interno una lista in cui siano indicati i possibili luoghi in grado di diventare, in caso di emergenza, dei centri di accoglienza per i profughi che facciano richiesta di asilo. Ai rappresentanti del Governo è stato chiesto espressamente di individuare strutture in muratura come caserme dismesse o edifici pubblici e privati (anche capannoni) in disuso. Questi centri sarebbero gestiti dalla Croce Rossa e dalla Protezione Civile per gli aspetti umanitari ma dovrebbero essere vigilati dall'esercito e dalle forze dell'ordine che avrebbero il compito di identificare e valutare, caso per caso, ogni immigrato. Da parte dei funzionari delle prefetture c'è il più assoluto riserbo per evitare che l'allarme immigrazione di questi ultimi giorni crei eccessive preoccupazioni tra i cittadini abruzzesi. Comunque, nella nostra regione sarebbe esclusa per ovvi motivi la provincia dell'Aquila. A Chieti la scelta potrebbe ricadere, ad esempio, tra la caserma Spinucci, occupata solo in un'ala da alcuni uffici del distretto militare e della Questura, e il vicino stabile che ospitava l'ospedale fino a qualche anno fa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Non finisce mai di stupire Massimo Cialente. In molti lo immaginavano chiuso in casa, sul di...***

Giovedì 10 Marzo 2011

Chiudi

di ANTONELLA CALCAGNI

Non finisce mai di stupire Massimo Cialente. In molti lo immaginavano chiuso in casa, sul divano a godersi il suo meritato dolce far niente. O piuttosto, in solitudine, alle prese con i suoi dubbi amletici. E, invece, ieri, il primo cittadino dimissionario ha partecipato all'assemblea dei precari sul problema dell'ospedale San Salvatore, insieme a Giorgio De Matteis, con cui, oggi, terrà una conferenza stampa sullo stesso argomento. Proprio durante l'incontro, è stato raggiunto dalla telefonata del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, il quale gli ha confermato che non sarà possibile andare alle elezioni né a maggio, né a giugno in occasione della tornata referendaria. Nessun commento politico sulla sua decisione di dimettersi, anche se i comportamenti sono più eloquenti di mille parole. Solo incertezze nella giornata di ieri: il consigliere Pd, Vincenzo Rivera, è prima fuori dalla maggioranza, sfiduciato anche dal capogruppo del suo partito, Vito Albano, che ha preso le distanze dalle sue dichiarazioni al vetriolo. «Ha parlato a titolo personale», si è affrettato a dire Albano, dopo aver appreso che Rivera aveva invocato l'arrivo di Franco Gabrielli quale commissario alla città al posto del sindaco Cialente. «Chi lo ha detto che il commissario sarebbe una iattura per L'Aquila? - aveva sparato Rivera -. Faccio appello al ministro Maroni affinché invii quale commissario il prefetto Gabrielli». Poi, in serata, Rivera firma il documento dei «sostenitori» e dice: «La dichiarazione di questa mattina è stata una provocazione rivolta alla mia maggioranza per spronarla a cambiare passo anche attraverso l'avvicendamento di alcuni assessori poco operativi della Giunta comunale. Confermo la fiducia in Cialente, ma non in alcuni assessori e chiarisco che sono indisponibile sin d'ora a ricoprire qualsiasi futuro e possibile incarico di governo». Il capo della Protezione civile, Gabrielli, in giornata aveva dichiarato, comunque, che «il commissariamento del Comune dell'Aquila "non semplificherà" la ricostruzione post terremoto». Anche ieri si sono susseguiti contatti febbrili fra i componenti della maggioranza o presunti tali: l'obiettivo è quello di allargare il fronte, ma non basta. Ieri è stato anche il giorno della riflessione della opposizione che non ci sta ad avere addosso la «croce» delle dimissioni di Cialente. A invocare il commissariamento in maniera esplicita c'è solo Luigi D'Eramo de La Destra. Del resto solo in pochi della minoranza erano pronti a sottoscrivere la sbandierata mozione di sfiducia contro il sindaco. Se il Pdl di Magliocco e Santangelo sta alla finestra quasi con preoccupazione sottolineando che «non è mai esistita una maggioranza e per quattro anni si è assistito all'estremo tentativo di raggiungere il numero minimo aprendo trattative private con i singoli consiglieri comunali», Roberto Tinari della Dca ricorda che subito dopo il sisma fu rifiutato dal centrosinistra il governo di salute pubblica. Invece Mimmo Srouer dei Popolari per il Sud si dice «fermamente convinto che il sindaco non andrà fino in fondo, ma è solo una manovra per tirare a campare qualche altro mese, questo perché, se avesse preso realmente coscienza che questa classe dirigente non è adeguata ai problemi che L'Aquila deve affrontare, si sarebbe dimesso da tempo». «In questo momento - conclude Srouer - la cosa più urgente è quella di ritornare all'elettorato perché questa città non può permettersi il lusso di perdere altro prezioso tempo». Continuano intanto i contatti fra l'assessore al Bilancio Silvana Giangiuliani e il Ministero per portare nelle casse del Comune 38 milioni di euro che consentiranno di chiudere il bilancio di previsione. «Non ci lasceranno in braghe di tela - ha commentato l'assessore -. Sono quotidiani i contatti con Roma. Continuiamo a fare i questuanti. Sembra tuttavia ormai certo che giungerà per tutti i Comuni italiani una proroga per la redazione del bilancio di previsione che va ben oltre il 31 marzo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

***ANCONA I danni dell'alluvione ammontano ufficialmente a 462 milioni di euro. La ...***

Giovedì 10 Marzo 2011

Chiudi

di GIANLUCA CIONNA

ANCONA – I danni dell'alluvione ammontano ufficialmente a 462 milioni di euro. La Regione è pronta ad erogarne 74. Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe emettere il decreto di stato d'emergenza per le Marche che prevede l'erogazione di un numero imprecisato di fondi. Il resto? Con l'aumento della benzina nelle Marche. Fino a 5 cent al litro. Il decreto Milleproroghe lo prevede. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e il capo nazionale della Protezione civile Franco Gabrielli ieri, nel corso del vertice romano, lo hanno ricordato a Spacca. Il quale ha chiesto che le Marche siano dispensate da questa "tassa sulle disgrazie". Manca una giurisprudenza che porterebbe alla sua attuazione immediata. Spacca ha allertato alcuni costituzionalisti. «Che sia tutto a carico dello Stato» è la posizione del Governatore. Letta ha preso tempo. Se ne discuterà oggi in sede di Consiglio di ministri. Insieme al segretario generale Conti, Spacca ha annunciato che una «memoria» con gli approfondimenti e le riserve della Regione, sarà fatta pervenire a giorni al premier Berlusconi. Il Governo, sulla possibilità delle accise non ha ancora assunto una posizione ufficiale. E la Regione rimane sulle spine. Dal summit di Palazzo Chigi, per discutere delle misure urgenti e della ricostruzione da avviare in seguito agli eventi alluvionali dei primi di marzo, arrivano comunque buone notizie. Letta e Gabrielli hanno annunciato che il decreto per la dichiarazione dello stato d'emergenza per le Marche e le altre regioni colpite sarà portato all'attenzione del Consiglio dei ministri di oggi. In seguito sarà nominato il commissario per l'emergenza, che di norma coincide con il governatore. In questo caso Spacca. Dopo di che verrà approvata l'ordinanza di Protezione civile, all'interno della quale saranno inseriti tre capitoli di interventi da parte del Governo. Si tratta di interventi di somma urgenza (assistenza alla popolazione, messa in sicurezza), di ristoro delle attività produttive colpite dall'alluvione, e di ripristino delle infrastrutture e dei versanti idrogeologici colpiti. L'entità degli aiuti statali non è ancora stata resa nota, mentre si conoscono già quelli della Regione. Palazzo Raffaello ha garantito risorse per 74,5 milioni. Di questi, 48,5 milioni sono destinati a interventi per i dissesti idrogeologici causati dalle esondazioni dei fiumi. Altri 20 milioni invece andranno alle imprese: 2 mln vengono dal Fondo di garanzia e per il consolidamento delle passività a breve, mentre per la cassa integrazione in deroga in imprese artigiane o industriali con meno di 15 dipendenti la Giunta ha previsto un contributo di 18 milioni. Mentre le aziende oltre i 15 addetti possono già contare sui fondi per Cig e mobilità. A questo pacchetto si aggiungono politiche per il ricollocamento e la riqualificazione di coloro che dovessero perdere il posto di lavoro in seguito all'alluvione, finanziamenti a tassi agevolati per la ricostituzione delle scorte e la riparazione o il riacquisto dei macchinari (convenzione Bei), una moratoria dei mutui in accordo con l'Abi. Per i primi interventi in agricoltura la Regione mette in campo 6 milioni. Fin qui gli impegni concreti. Ora le richieste fatte ieri da Spacca a Letta. Dopo aver consegnato il rapporto corredato da tabelle, foto e filmati, più una relazione dettagliata dei 462,7 milioni di danni strutturali, a imprese e privati, il governatore ha chiesto che vengano sospesi gli adempimenti tributari e contributivi, solo per le aziende costrette a interrompere la produzione, e oggetto di un'ordinanza di sgombero, e ai privati allontanati da casa. Per i residenti nei comuni alluvionati, privati e aziende, la Regione invoca la sospensione fino al 31 dicembre 2011 dei pagamenti delle rate dei mutui o dell'intera rata o della sola quota capitale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Tornano nelle abitazioni gli ascolani costretti ad abbandonare le case a Brecciarolo a causa del mal...***

Giovedì 10 Marzo 2011

Chiudi

Tornano nelle abitazioni gli ascolani costretti ad abbandonare le case a Brecciarolo a causa del maltempo della scorsa settimana. Dopo un ulteriore sopralluogo effettuato in mattinata da tecnici comunali, della protezione civile e da geologi, è stato disposto il rientro nelle proprie case delle sei persone costrette all'allontanamento adottato per motivi di sicurezza. «Finalmente - ha dichiarato il sindaco Guido Castelli - possiamo ora garantire un rientro in tutta sicurezza agli abitanti che sono stati costretti a lasciare dalle loro abitazioni visto il parere positivo dei tecnici che hanno fatto un ulteriore sopralluogo in via delle Pratoline, a seguito del quale è stata autorizzata la revoca del provvedimento». Da questa mattina è intanto possibile transitare in via Adriatico, interrotta da una frana. Da ieri mattina è intanto in corso un impegnativo intervento di messa in sicurezza di un costone lungo la Circonvallazione nord fra le Ginestre e il rifornimento del gas. Operai della Provincia sono al lavoro con l'ausilio di ruspe e camion per rimuovere la parte di terra pericolante a causa delle piogge della scorsa settimana che già avevano causato un crollo. Da qualche giorno in quel tratto di strada era stata istituito un senso unico alternato con seri problemi alla circolazione viaria e file interminabili. L'Enel continua inoltre a lavorare per ripristinare la normale erogazione di energia elettrica nelle zone colpite dal maltempo dove sono comunque in funzione nel frattempo gruppi elettrogeni.

Nel frattempo, la Regione ha diffuso la stima dei danni del maltempo nei Comuni della Provincia di Ascoli. Il totale delle spese documentabili per gli interventi effettuati nella fase emergenziale in tutti i Comuni ammonta a 76.125.000 euro, quello delle spese stimate per la riparazione di beni immobili e infrastrutture comunali è di 36.526.800. La somma dei danni dichiarati dai soggetti privati è di 8.070.000 euro, mentre per le attività produttive (escluse quelle agricole) sono stati stimati 28.495.000 euro. Infine, 1.200.000 per le strade vicinali e gli arenili.

Intanto a Castel di Lama polemiche roventi sulla situazione dei torrenti Chifenti e Lama. Proprio la piena del Chifenti ha causato l'allagamento del sottopasso e delle zone circostanti, rendendo intransitabili gli svincoli dall'asse attrezzato alla Salaria, peraltro già al centro dell'attenzione a causa dell'asfalto deformato in più punti e di buche pericolose che costituiscono un serio pericolo per gli automobilisti. La mancanza dell'illuminazione pubblica completa il quadro. Il Comitato civico Villa Valentino-Cabbiano e Legambiente segnalano il grave pericolo per l'incolumità pubblica rappresentato dal torrente Lama: «Ancora oggi sostengono, nonostante i numerosi esposti del Comitato, si edificano manufatti non coerenti con il territorio che mettono a rischio l'incolumità dei tanti cittadini residenti».

**RIPRODUZIONE RISERVATA**

***A sinistra, la ruspa al lavoro per rimuovere la frana nella zona della Circonvallazione nord. A dest...***

Giovedì 10 Marzo 2011

Chiudi

A sinistra, la ruspa al lavoro per rimuovere la frana nella zona della Circonvallazione nord. A destra: il sottopasso sul Chifenti, a Castel di Lama, completamente allagato. Chiusi gli svincoli per la Salaria

***Maltempo, la provincia di Macerata è la più colpita delle Marche: quasi 126 milion...***

Giovedì 10 Marzo 2011

Chiudi

di LAURA BOCCANERA

Maltempo, la provincia di Macerata è la più colpita delle Marche: quasi 126 milioni di euro per i danni a infrastrutture, edifici, attività produttive e agricole. Le cifre raccontano un territorio lacerato dall'alluvione della scorsa settimana, con una graduatoria del disastro che fa rabbrivire. Il danno complessivo stimato è molto elevato e destinato a crescere: secondo i dati ufficiali della Regione, è di 125milioni e 743mila euro, (quasi 22 milioni segnalati dalla Provincia e oltre 103milioni dai Comuni). Una calamità naturale già costata alle tasche delle amministrazioni comunali quasi 3 milioni di euro per far fronte all'emergenza. I comuni che hanno speso di più per l'alluvione in fase emergenziale sono: Civitanova (805mila euro), Montecassiano (450mila), Recanati (300mila), Porto Recanati (240mila), Tolentino (200mila), Montecosaro (75mila), spese contenute invece per Macerata (15mila euro). Ben più alte le cifre che dovranno essere stanziare per la riparazione di beni immobili e le strade, complessivamente in provincia la stima è di 74milioni 596mila euro. Porto Recanati guida la lista dei comuni più colpiti con 8,5 milioni euro di danni, a seguire Recanati (8 milioni), e Montecassiano (8 milioni). Poi Morrovalle (2,5 milioni), Civitanova (2 milioni 930mila), Camerino (2,5 milioni), Fiuminata (2 mil. e 380mila), Macerata (2mil e 120mila euro), Cingoli (1mil. e 295mila), Acquacanina (240mila euro), Apiro (800mila), Appignano (100mila), Belforte (550mila euro), Bolognola (90mila), Caldarola (752mila), Camporotondo di Fiastrone (550mila), Castelraimondo (450mila euro), Cessapalombo (120mila), Colmurano (450mila), Corridonia (600mila), Fiastra (300mila), Fiordimonte (80mila euro), Gagliole (70mila), Gualdo (500mila), Loro Piceno(850mila), Matelica (800mila), Mogliano (1,7 milioni), Monte Cavallo (200mila euro), Monte San Giusto (1.913.000), Monte San Martino (900mila euro), Montecosaro (1,5 milioni), Montefano (un milione), Montelupone (3 mil.), Muccia (500mila euro), Penna San Giovanni (100mila), Petriolo (300mila), Pieve Torina (3 milioni), Pievebovigliana (35mila uero), Poggio San Vicino (110mila), Pollenza (895mila), P. Picena (300mila euro), Ripe San Ginesio (75mila euro) San Ginesio (700mila euro), San Severino (730mila), Sant'Angelo in Pontano (800mila), Sarnano (3 milioni e 675mila), Sefro (65mila euro), Serrapetrona (300mila), Serravalle (400mila euro), Tolentino (305mila), Treia (3,5 milioni di euro), Urbisaglia (565mila euro), Ussita (500mila) Visso (2 milioni). I danni all'agricoltura in provincia ammontano a 13,5 milioni; 12,7 milioni invece sono i danni ai privati.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Sono più di 118 milioni di euro i danni del maltempo nel territorio della provincia. Un...***

Giovedì 10 Marzo 2011

Chiudi

di DIANA MARILUNGO

Sono più di 118 milioni di euro i danni del maltempo nel territorio della provincia. Una somma ragguardevole che sicuramente aumenterà visto che da questa prima stima mancano i danni riguardanti l'agricoltura e la pesca. Per quanto riguarda la prima sono ancora in corso di conteggio quelli inerenti tutte le colture orticole della Valdete, della Valtenna e dei quartieri fermati siti a ridosso degli argini dell'Ete Vivo e del Tenna. Dei 118 milioni di euro già conteggiati oltre 47.000 sono quelli segnalati dalla Provincia e circa 70.000 dai Comuni. Quasi tutti i 40 Comuni della provincia sono stati colpiti dai drammatici eventi delle esondazioni dell'Ete Vivo, dell'Ete Morto e del Tenna. Danni ingenti si registrano a Sant'Elpidio a Mare e a Fermo. Nel primo caso già è stato investito un milione di euro per far fronte all'emergenza ma è stato stimato che ci vorranno 7 milioni e 800 mila euro per ripristinare quanto è stato danneggiato in beni immobili e infrastrutture comunali. I danni per i privati sono stati di 4.800 mila euro e per le attività produttive (escluse agricole e pesca) assommano a 3.500 mila euro. Fermo dal canto suo ha già investito 500.000 euro nel momento dell'emergenza 3 milioni di euro serviranno per ripristinare immobili e infrastrutture comunale, 1 milione di euro sono stimati i danni ai privati e 2 milioni di euro quelli alle attività produttive dove mancano anche in questo caso il settore agricolo e della pesca. La richiesta dello stato di emergenza chiesta ieri mattina dal presidente della Regione Gian Mario Spacca al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri Gianni Letta se accettata potrà aiutare il territorio a rialzarsi da un evento che economicamente l'ha messo in ginocchio. Confindustria Fermo che fatto una prima rilevazione dei danni subiti dalle ditte associate (al momento si tratta di circa 500.000 euro, operanti in otto Comuni) si sta adoperando con la Regione per il reperimento degli stanziamenti necessari onde rispondere in modo adeguato alla difficile emergenza ed ha chiesto anche un intervento al Presidente della Camera di Commercio di Fermo, Graziano Di Battista, affinché esperisca ogni azione di reperimento fondi finalizzata al ripristino per quanto possibile ed in tempi brevi della normale attività produttiva delle aziende locali, già alle prese con una difficile perdurante congiuntura economica. «L'ottenimento dello stato di calamità naturale - afferma il presidente della Cna provinciale di Fermo, Sandro Coltrinari - è determinante: solo così saremo in grado di far convergere sul nostro territorio le risorse a disposizione».

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Protezione civile, comuni e centri anziani mobilitati per l'emergenza arsenico. Ad Aric...***

Giovedì 10 Marzo 2011

Chiudi

di LUIGI JOVINO

Protezione civile, comuni e centri anziani mobilitati per l'emergenza arsenico. Ad Ariccia l'Acea, su disposizione del sindaco Cianfanelli ha collocato cinque serbatoi per la distribuzione di acqua a piazza Mazzini per l'intero centro storico, all'incrocio con la Moletta per Vallericcia, a piazza Nenni per Fontana di Papa, nel piazzale ex Pork house per Cancelliera e a via Rufelli per la zona di Nocchienti. Inoltre vengono consegnati ogni giorno quattro bancali di bottiglie d'acqua minerale presso il centro anziani di Fontana di Papa, presso la guardiania del comprensorio di Monte Gentile e presso la Protezione civile a via delle Cerquette. L'acqua, in quantità di due litri al giorno può essere ritirata da ogni cittadino, mostrando la carta d'identità. Si lavora anche per le soluzioni a lungo tempo. Nei prossimi giorni dovrebbe andare in funzione l'impianto di Monte Tondo e a ritmi frenetici si sta attivando il collegamento con l'acquedotto Marcio, che dovrebbe risolvere definitivamente il problema. «La lezione, però - fa notare Emilio Cianfanelli, sindaco di Ariccia - dovrebbe insegnarci qualcosa. Stiamo predisponendo un grande intervento per il recupero delle vecchie sorgenti che nei tempi passati sono state attaccate alle fogne». L'amministrazione di Ariccia pensa anche di ricostruire una zona umida a Vallericcia e di poter recuperare le acque piovane. Analoga emergenza si vive a Lanuvio, dopo l'ordinanza di inibizione dell'acqua per uso umano. Sono stati collocati i serbatoi e alle persone impossibilitate il comune consegna acqua pulita a domicilio. Il problema dell'arsenico si è presentato anche in un pozzo di Grottaferrata. Intanto Legambiente ed il comitato per l'Acqua pubblica di Velletri chiedono le dimissioni di Marco Mattei, assessore regionale all'Ambiente. «Mattei - afferma Renato Arioli, presidente del circolo Legambiente Appia sud - ha inanellato una serie incredibile di errori, dimostrando di non essere all'altezza del compito. Ricordiamo la richiesta di deroga a 50 microgrammi litri, che non è stata concessa, e le indecisioni sui limiti europei che hanno fatto perdere ai cittadini tempo prezioso».

RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Più posti per i profughi con fondi gestiti meglio»**

CHIANTI / VALDIPESA pag. 25

Arci: «A Mercatale poteva esserci spazio per altre famiglie»

SAN CASCIANO L'ASSOCIAZIONE AMMINISTRA L'EX CASA PACCIANI

ASILO Profughi curdi nella casa che fu di Pietro Pacciani

di ANDREA CIAPPI «FOSSERO spesi meglio i fondi della protezione civile, Mercatale potrebbe avere riserva di alloggio in più per i richiedenti asilo politico». E' netto il parere di Stefano Pelagatti, dell'Arci Firenze. Premessa: nella frazione di San Casciano, precisamente nella casa che fu di Pietro Pacciani, ci sono alloggi riservati a chi fugge da situazioni di guerra ed ha richiesto l'asilo politico. La casa è gestita dall'Arci. Il Comune di San Casciano da parte sua è nella rete degli enti che hanno questa riserva di posti per chi ha ottenuto asilo (la rete deriva dall'aver aderito ad un bando del Ministero dell'Interno). Nella casa ci sono persone che sono fuggite da precedenti situazioni di crisi. Ora c'è la Libia ed in generale l'emergenza che riguarda il Nord Africa. In teoria, Mercatale potrebbe accogliere una o due famiglie che fuggono; in pratica è ancora presto per dirlo, soprattutto perché essendo già nella rete cui si accennava prima era sufficiente attingere a fondi della protezione civile per aumentare la riserva di alloggi e avere così spazio libero. Spazio che ad oggi non c'è né ci può essere (la Libia è solo l'ultima di una serie di crisi regionali che si susseguono dai tempi della ex Jugoslavia ad oggi, e dunque la struttura di Mercatale è sempre occupata). "Eventuali richieste di disponibilità degli alloggi osserva Pelagatti prima che arrivino a noi, passano dal Ministero dell'Interno alla Prefettura, e da qui al sistema di protezione dei richiedenti asilo politico e dei rifugiati politici cui aderisce anche il Comune di San Casciano. Il sistema è finanziato tramite un apposito bando del Ministero. La lista dei richiedenti asilo politico è centralizzata, a Roma. Su scala nazionale, stiamo parlando di tremila persone, cui lo status è stato riconosciuto. Da Roma le persone con questo status sono poi distribuite. Per ciò che riguarda la crisi odierna in Nord Africa prosegue Pelagatti bisogna ancora capire in che cosa evolverà il loro status. In breve, dobbiamo ben definire la situazione. Come operatori, ci chiediamo se le persone che varcano il mare possano richiedere asilo politico o piuttosto la protezione temporanea, come accadde 12 anni fa con il Kosovo, situazione che San Casciano conosce bene giacché ospitò proprio a Mercatale famiglie kosovare. E arriviamo allo specifico: con l'invocazione dell'emergenza, si sono sbloccati ingenti fondi della protezione civile, e si convogliano soldi su centri come quello di Mineo. Si potevano invece valorizzare le strutture territoriali già predisposte come quella di Mercatale, e si era così in grado di fronteggiare di più e meglio ogni situazione". Image: 20110310/foto/2471.jpg

***«Con la crisi libica si sono sbloccati soldi della protezione civile ma non vengono usati per ...»***

CHIANTI / VALDIPESA pag. 25

«Con la crisi libica si sono sbloccati soldi della protezione civile ma non vengono usati per valorizzare le strutture già predisposte»

***Cade una parete e torna la paura in piazza***

PRIMA CARRARA pag. 7

L'ALLARME IERI SERA SI SONO STACCATI ALCUNI PEZZI DEI MURI GIA' LESIONATI SABATO NOTTE TORNA LA TENSIONE in piazza Farini: una parete del Politeama, rimasta in piedi dopo il crollo dei tre piani di sabato scorso, è franata portando con sé una scia di calcinacci e polvere. Il forte boato che proveniva dai fondi dell'ex negozio della Benetton ha allertato, ieri sera poco prima delle 20, i volontari delle Protezione civile che presidiano per il Comune la piazza giorno e notte. Da qui il sopralluogo dei tecnici di palazzo, l'ingegner Giuseppe Fruzzetti, il city manager Marco Tonelli e i vigili del fuoco che sono entrati nel luogo del crollo e hanno accertato la frana della parete pericolante. Si tratta del primo crollo previsto nel corso della lunga ridda di cedimenti e frane avvenute all'interno dell'antico palazzo negli ultimi anni. Come avevano anticipati i tecnici dopo il primo sopralluogo di lunedì mattina, in questi giorni si sarebbero potuti verificare nuovi cedimenti di quelle parti che erano rimaste sospese e pericolanti all'interno del palazzo nei tre piani colpiti dal crollo dei solai. Il sopralluogo dei tecnici ha scongiurato altri rischi in altre zone. DI NUOVO è tornata la paura, soprattutto fra quanti vivono nell'ala est dell'edificio e i negozianti delle attività che si affacciano su via Roma che temono nuovi cedimenti strutturali anche nelle loro parti. In molti pretendono assicurazioni da chi è preposto al monitoraggio del palazzo, soprattutto dopo il crollo dei tre piani dei giorni scorsi non previsto e del tutto contrario a ogni calcolo degli ingegneri.

***La chirurgia d'urgenza sbarca in Indonesia***

AGENDA PISA pag. 20

PISA sbarca in Indonesia per rappresentare l'Unione Europea in una esercitazione internazionale: il gruppo di protezione civile dell'AouP sarà infatti a Mandado, dal 10 al 20 marzo, per una simulazione di soccorso e protezione civile che coinvolgerà unità provenienti dall'Ue, dagli Stati Uniti e dalla Federazione Russa, oltretutto dall'Indonesia e dal Giappone. Il Dipartimento della Protezione civile nazionale, che coordinerà l'intervento italiano e parteciperà con proprio personale, ha attivato il modulo sanitario campale dell'associazione gruppo chirurgia d'urgenza dell'Azienda Ospedaliera-Universitaria Pisana, uno delle due squadre europee che prenderanno parte all'esercitazione. L'altra, composta da francesi, si occuperà di «Ricerca e salvataggio in ambienti urbani». «Essere considerati il gruppo più idoneo nell'ambito dei paesi europei per essere impiegato in tale evento spiega il prof. Giuseppe Evangelista direttore dell'associazione gruppo chirurgia d'urgenza onlus ci rende orgogliosi e nello stesso tempo ci impegna molto al fine di essere all'altezza del compito affidatoci». L'esercitazione prevede la simulazione di un terremoto di 7.5 della scala Richter, seguito da uno tsunami che provocherà perdite e danni sia i termini di vite umane sia in crolli di abitazioni e infrastrutture. Dunque si prevede che l'Indonesia chieda aiuto agli organismi internazionali. Il gruppo pisano avrà il compito di curare i feriti nel villaggio di Maasing, dove sarà installato un posto medico avanzato, e fornire sostegno e aiuto alla popolazione nelle isole di Bunaken e Siladen.

***Post terremoto, Gdf scopre truffa comunitaria da 130 mila euro***

Data 10/3/2011 16:10:00 | Argomento: L'Aquila

L'AQUILA. Il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di L'Aquila ha scoperto una truffa finalizzata alla percezione di fondi comunitari per 130 mila euro.

**\*VENDEVA TELEFONI ON LINE, MA LA MERCE NON VENIVA SPEDITA**

Quei soldi servivano a risarcire i danni subiti dalle imprese colpite dal sisma ed a favorire occupazione e ripresa economica del territorio aquilano. Ma i promotori della truffa avevano un altro piano in mente.

Così a finire nei guai è stato un imprenditore aquilano, L.F. di 45 anni, che dovrà rispondere dei reati di truffa aggravata finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche e falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico.

I reati prevedono, rispettivamente, pene fino a 6 anni e fino a 2 anni di reclusione.

«CERTIFICAZIONI NON VERITIERE»

Le indagini hanno rivelato che la persona denunciata, amministratore di una società che opera nel settore delle locazioni immobiliari, per ottenere un maggiore punteggio nella graduatoria dei soggetti che richiedono l'ammissione al contributo comunitario, ha allegato alla richiesta presentata alla Regione Abruzzo (Ente preposto all'individuazione dei beneficiari ed all'erogazione dei fondi) autocertificazioni attestanti una situazione occupazionale non rispondente al vero.

Questo perché, tra le previsioni del bando, ai fini della concessione del finanziamento e della formazione della graduatoria, figurava l'attribuzione di un punteggio crescente in relazione al numero di dipendenti assunti dall'impresa dopo il sisma rispetto a quelli preesistenti.

Il requisito minimo per accedere al beneficio era, infatti, il ripristino di almeno il 50% del numero di occupati prima del sisma, entro 6 mesi dalla riattivazione dell'attività produttiva.

La Guardia di Finanza ha appurato che l'imprenditore, per assicurarsi il punteggio massimo e trarre in inganno l'Ente erogante, ha fatto figurare se stesso nel computo dei dipendenti assunti dopo il terremoto, contrariamente a quanto previsto dalla specifica normativa.

**SEQUESTRO PREVENTIVO PER EQUIVALENTE**

Inoltre l'uomo aveva indicato una lavoratrice part time, in realtà assunta ben oltre il termine dei 6 mesi previsti dal bando, addirittura solo dopo il riconoscimento del beneficio.

Il pm David Mancini, titolare dell'indagine, ha richiesto ed ottenuto dal gop l'emissione di un provvedimento di sequestro preventivo "per equivalente" nei confronti della società.

I Finanziari hanno quindi sottoposto a sequestro le somme rinvenute sul conto corrente della s.r.l. aquilana che ha materialmente beneficiato del contributo.

10/03/2011 14.12

**VENDEVA TELEFONI ON LINE, MA LA MERCE NON VENIVA SPEDITA**

TERAMO. I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Teramo, hanno denunciato una persona perché - "on-line" - proponeva invitanti acquisti di telefonini, intascando i soldi e non consegnando la merce.

E' grazie alla denuncia di un cittadino aquilano che i militari della Compagnia della Guardia di Finanza di Teramo hanno denunciato, all'Autorità Giudiziaria del capoluogo, B.L., pugliese di 26 anni. L'improvvisato commerciante, ricorrendo a quella forma di commercio elettronico, oggi più che mai diffusa e realizzata tramite un noto portale, proponeva in vendita telefonini di ultimissima generazione ma, con inevitabile amara sorpresa, gli ignari acquirenti non si vedevano recapitare nulla.

Il venditore, infatti, intascata la somma che riceveva tramite Postepay, interrompeva ogni contatto con i clienti rendendo inutile ogni tentativo degli stessi ad avere l'oggetto richiesto peraltro pagato anticipatamente.

L'attività di cui non si escludono ulteriori sviluppi vede, al momento, l'unico responsabile in B.L. posto che non è stato in grado di fornire la prova di aver spedito la merce agli acquirenti bensì di aver intascato i soldi.

10/03/2011 14.23

***Alluvione, Spacca incontra il sottosegretario Letta***

10/03/2011, ore 10:15

Ancona | Subito lo stato di emergenza, la nomina del commissario e l'ordinanza di protezione civile con le priorità di intervento.

di Redazione

Il presidente della Regione Gian Mario Spacca ha incontrato ieri pomeriggio a Palazzo Chigi il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gianni Letta e il capo della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli per discutere delle misure urgenti e della ricostruzione da avviare in seguito agli eventi alluvionali dei primi di marzo. Con Spacca erano presenti all'incontro il vicepresidente della Regione e assessore all'Agricoltura Paolo Petrini, la presidente dell'Upi Marche Patrizia Casagrande, il presidente dell'Anci Marche Mario Andrenacci, il capo della Protezione civile delle Marche Roberto Oreficini, i dirigenti della Regione Mario Conti, Fabrizio Costa e Cristina Martellini.

Nel corso dell'incontro il presidente Spacca ha illustrato la drammatica situazione in cui versano le Marche dopo l'alluvione dell'1 e 2 marzo, presentando la ricognizione dei danni, che ammontano 462,7 milioni di euro (cui andranno aggiunti quelli all'agricoltura ancora in fase di valutazione).

Tre le urgenze evidenziate da Spacca: la dichiarazione dello stato di emergenza, la nomina del commissario delegato e l'ordinanza di Protezione civile con le priorità degli interventi. Il sottosegretario Letta e il capo della Protezione civile Gabrielli hanno annunciato che il decreto per la dichiarazione dello stato d'emergenza per le Marche e le altre regioni colpite sarà portato all'attenzione del Consiglio dei ministri in programma per domani. Dopodiché sarà nominato il commissario e approvata l'ordinanza di Protezione civile all'interno della quale saranno inseriti tre "capitoli" di interventi, in ordine di priorità: quelli di somma urgenza (assistenza alla popolazione, messa in sicurezza, ecc.), quelli per il ristoro delle attività produttive colpite dall'alluvione, quelli per il ripristino delle infrastrutture e dei versanti idrogeologici colpiti. "L'eccezionale ondata di maltempo che ha provocato tre vittime - ha detto Spacca - ha colpito distretti industriali tra i più importanti in Italia e nel mondo, come quello del cappello e della calzatura, aziende agricole, attività artigianali, famiglie. L'immediata dichiarazione dello stato di emergenza è dunque fondamentale per poter attuare da subito gli interventi più urgenti. Apprezziamo quindi l'impegno formale del Governo in questo senso e la vicinanza dimostrata in questo difficile momento per la comunità marchigiana".

Durante l'incontro sono state affrontate anche le modalità per il reperimento dei fondi necessari per la ricostruzione. Il presidente Spacca ha in tal senso espresso le perplessità della Regione per la norma del cosiddetto Milleproroghe con cui si autorizza le Regioni ad intervenire sulla fiscalità regionale per sostenere i costi dei danni provocati da calamità naturali. "Una norma - hanno detto il presidente e il direttore generale della Regione Mario Conti - che presenta problemi di interpretazione. La Regione Marche si riserva quindi un approfondimento sull'applicazione del Milleproroghe affidandosi ad insigni costituzionalisti".

Quanto alla gestione dell'emergenza, Letta e Gabrielli hanno espresso il loro ringraziamento alla Protezione civile regionale per la tempestività e l'efficacia dell'intervento. Un ringraziamento che è stato esteso da Spacca anche a tutti i volontari che si sono prodigati in queste difficili giornate.

"L'ultima riflessione - ha concluso Spacca - riguarda la necessità di una programmazione del territorio, di regolamenti urbanistici ed edilizi e di un regime idraulico in linea con i cambiamenti climatici in atto, che dovrà essere avviata immediatamente con un primo stralcio del processo di revisione della legge urbanistica regionale".

di Redazione

***GENGA LA FRANA, seppure lentamente, si muove ancora, quanto bas...***

FABRIANO pag. 16

GENGA LA FRANA, seppure lentamente, si muove ancora, quanto basta per dilatare i tempi di riassetto della strada che conduce all'abitato di Rosenga. «Non sarà un intervento né breve né agevole» annuncia il sindaco Giuseppe Medardoni che sta seguendo con attenzione i rilievi in fase di effettuazione sulla strada interdetta a circa 800 metri dalla frazione dove risiedono 13 famiglie e 23 abitanti complessivi. «Fortunatamente aggiunge il sindaco la via sterrata alternativa alla principale ancora regge e dunque al momento non ci sono rischi che il paese rimanga isolato». Il by-pass di montagna, infatti, sembra destinato a resistere anche se il ritorno delle temperature piuttosto rigide (anche ieri in tarda serata la colonnina di mercurio ha ballato a cavallo dello zero) potrebbe rendere più complesso il passaggio sulla viuzza non asfaltata. Intanto ieri mattina da Ancona i tecnici del corpo di Protezione civile della Regione hanno raggiunto la zona dello smottamento. Hanno potuto così constatare direttamente la grandissima quantità di terra che è scivolata a valle. Circa 150 i metri di profondità e altrettanti di larghezza di una valanga che, peraltro, ancora non sembra aver esaurito la sua corsa verso il basso, anche se per tutta la giornata di ieri pressoché minimi sono stati gli ulteriori movimenti dello smottamento. La zona, comunque, posizionata a circa 800 metri dall'arrivo in paese, resta quasi costantemente presidiata e non viene fatta mancare l'assistenza soprattutto psicologica ai residenti in buona parte anziani che temono l'isolamento. a.d.m.

***L'alluvione ha causato danni per oltre 65***

ANCONA PRIMO PIANO pag. 2

Nella stima per la nostra provincia presentata dalla Regione al governo mancano CLIC In senso orario, il Musone che ha divorato terra; il Misa a livelli record minaccia Senigallia; le strade di Chiaravalle ESCLUDENDO i danni all'agricoltura e quelli alla pesca e considerando che si tratta di stime e non di previsioni accertate, l'alluvione del primo marzo è costata alle Amministrazioni e alle imprese della provincia almeno 65milioni di euro (65.654.745,20 euro per la precisione). E tanto è andato a chiedere ieri a Roma, il governatore delle Marche, Gian Mario Spacca nell'incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Gianni Letta. Si tratta per l'appunto di un dato epurato di quelle che sono state le rovine provocate dalle piogge eccezionali sulle agricolture di tutto il territorio e alla pesca; si tratta di un dato parzialmente attendibile perché ancora le aziende stanno elaborando le loro stime, tanto che le associazioni hanno il compito di raccogliere le richieste di risarcimento danni e inviarle alla propria Amministrazione di riferimento. Di questi oltre 65 milioni di euro, 47 milioni arrivano dalle segnalazioni pervenute dai Comuni, mentre 18.650mila euro dalla Provincia. La Regione da parte sua stanzerà per tutte le Marche 74,5 milioni di euro (a fronte dei 462,7 milioni di euro di danni): 48,5 milioni di euro per gli interventi per i dissesti idrogeologici; 20 milioni a favore delle imprese di cui 2 milioni per l'istituzione di un fondo di garanzia e per il consolidamento delle passività a breve, gli altri 18 milioni invece a titolo di contributo per la cassa integrazione in deroga per le imprese artigiane o industriali con meno di 15 dipendenti. Per quelle con un numero superiore di lavoratori sono già disponibili i fondi per la cassa integrazione e mobilità. A queste misure la Regione aggiunge «le politiche per il ricollocamento e la riqualificazione dei lavoratori che a seguito degli eventi dovessero perdere il posto rivela una nota finanziamenti a tassi agevolati per la ricostituzione delle scorte e la riparazione o il riacquisto dei macchinari, moratoria dei mutui attraverso un accordo con Abi». Per quanto riguarda gli interventi specifici per l'agricoltura, la Regione stanza 6 milioni di euro. Ma come si procede ora? La prassi prevede che dopo la deliberazione dello stato di emergenza venga emanata l'ordinanza di protezione civile del presidente del Consiglio dei ministri con i primi interventi urgenti per fronteggiare i danni. Secondo Spacca il piano dovrebbe prevedere, tra le altre cose, gli interventi urgenti effettuati dalle Amministrazioni locali nella prima fase, la concessione di contributi per l'immediata ripresa delle attività produttive ed economiche, gli interventi per la messa in sicurezza dei territori interessati, l'individuazione di azioni per ridurre il rischio idraulico e geologico, la concessione di contributi per il ripristino o la ricostruzione delle abitazioni principali danneggiate o distrutte, la concessione di contributi per i beni mobili registrati e non registrati distrutti o danneggiati. Maria Gloria Frattagli Image: 20110310/foto/35.jpg

***I sei sfollati tornano a casa***

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 2

SONO TORNATI a casa i sei sfortunati ascolani costretti dal maltempo e dalle frane ad abbandonare, la scorsa settimana, le loro case. Dopo un nuovo sopralluogo dei tecnici del servizio Lavori pubblici, della Protezione civile e dei geologi, il sindaco Guido Castelli ha infatti firmato per loro l'ordinanza di rientro nelle rispettive abitazioni. «Finalmente ha dichiarato il sindaco possiamo garantire un rientro in tutta sicurezza agli abitanti che sono stati costretti a sfollare dalle loro abitazioni visto il parere positivo dei tecnici che hanno fatto un ulteriore sopralluogo in zona Brecciarolo, via delle Pratoline, prima di autorizzare la revoca del provvedimento. Un particolare ringraziamento va a tutti i tecnici della Protezione Civile e dei Lavori Pubblici per la solerzia del loro intervento. L'emergenza maltempo piano piano si sta attenuando anche se rimangono ancora tante operazioni per il ripristino della viabilità stradale e per il ritorno alla normalità». Image: 20110310/foto/61.jpg

***Altre bombole recuperare sull'Ete***

FERMO PRIMO PIANO pag. 4

**LUNEDÌ CONSIGLIO PROVINCIALE**

Continua l'opera di pulizia di aziende e abitazioni

CONTINUANO le operazioni di recupero delle bombole della ditta Sapio di contrada Camera di Fermo, spazzate via la scorsa settimana dall'ondata di piena dell'Ete Vivo. Ieri la Protezione Civile comunale e i vigili del fuoco di Fermo hanno recuperato 70 bombole sparse nel tratto di fiume tra Salvano e la foce. Secondo una prima stima sarebbero circa 55 le bombole ancora da recuperare, di cui 15 situate lungo l'asta del fiume e 40 disperse nei campi. Le operazioni di recupero, salvo imprevisti, dovrebbero essere ultimate domani. "Ormai anche questa ultima criticità spiega il responsabile comunale della Protezione Civile, Francesco Lusek dovrebbe essere in via di risoluzione. Nel giro di 48 ore, con l'aiuto dei vigili del fuoco, saranno recuperate tutte le bombole. La fase d'emergenza generale, che riguarda infrastrutture e servizi, sta scemando e ora la palla passerà alla sala operativa provinciale". A tal proposito la Provincia ha convocato per lunedì prossimo, alle ore 16, un Consiglio provinciale durante il quale il presidente Fabrizio Cesetti illustrerà la situazione relativa allo stato di calamità del Fermano in seguito alle alluvioni della scorsa settimana. Una situazione certamente drammatica con danni finora quantificati per una somma di 120 milioni, esclusi quelli all'agricoltura. Secondo una stima approssimativa, complessivamente si dovrebbe arrivare intorno ai 200 milioni. Fabio Castori Image:

20110310/foto/546.jpg

***Danni per novantatré milioni di euro Ma la stima non è ancora finita***

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 2

Spacca è fiducioso: oggi il Governo dovrebbe dare l'ok allo stato di calamità'

FRANE E STRADE CHIUSE, VIABILITA' IN DIFFICOLTA' Restano ancora disagi e «ferite» nel territorio martoriato dalla recente alluvione (Foto LaBolognese)

di MARIO DI VITO ASCOLI MENTRE la situazione sta lentamente tornando alla normalità, finalmente è uscita una prima stima dei danni causati dal maltempo: 93 milioni di euro, dato parziale, con la somma che sembrerebbe destinata a crescere. Nello specifico, Ascoli ha segnalato alla Regione danni per dodici milioni di euro a beni immobili e infrastrutture comunali e venti milioni per le attività produttive. Un'enormità. La spesa documentabile di tutta la provincia è stata invece di settantasei milioni, con i Comuni di Ascoli (450mila euro), San Benedetto (300mila), Cossignano (150mila), Force (200mila) e Ripatransone (200mila) che si mettono in evidenza come capofila di questa classifica degli interventi. Dal canto suo, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, ha garantito a Spacca «il massimo impegno del Governo, anche alla luce della nuova normativa che riguarda le calamità naturali». Ovvero, almeno a parole, niente tassa di scopo, niente aumento della benzina, dovrebbe pensare a tutto l'articolo del milleproroghe che come oggetto ha proprio le calamità naturali. Alla Liguria arrivano 45 milioni per ciascuno dei due anni in esame, al Veneto, 30, alla Campania, 20 e alla provincia di Messina, 5 per l'alluvione del 2009. Sarà da vedere quanto arriverà da queste parti, per questo potrebbe essere risolutivo il consiglio dei ministri che avrà luogo oggi, con la probabile istituzione dello stato di emergenza, la nomina del commissario e l'ordinanza di protezione civile con priorità di intervento. Palazzo Chigi, per mezzo di una scarna nota diffusa nel pomeriggio di ieri, ha fatto sapere anche che «a breve verrà convocato un tavolo interistituzionale sul dissesto idrogeologico con i ministeri dell'Ambiente delle Infrastrutture e con la Regione Marche». Rimane da capire, e ci si riuscirà soltanto nelle prossime settimane, come il già malmesso sistema industriale ascolano porrà rimedio alla perdita economica subita. Se, come detto, i danni materiali sono stati stimati in venti milioni di euro, è impossibile calcolare tutto quello che è stato perso per la mancata produzione. Per il momento, fatta eccezione per la Barilla che ha messo per un mese in cassa integrazione i suoi operai, nessuna azienda ha ancora parlato di ammortizzatori sociali o di qualche altra azione che vada a penalizzare i lavoratori. Eventualità remota, comunque, le assicurazioni dovrebbero coprire gran parte delle perdite, al resto dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) dovrebbe pensare il Governo.

Image: 20110310/foto/518.jpg

***Inchiesta G8 Negata a Btp l'amministrazione straordinaria***

BREVI pag. 23

SOCI Luca Fusi, uno dei proprietari della Btp (Pressphoto)

FIRENZE. Amministrazione straordinaria negata alla società di costruzioni Baldassini-Tognozzi-Pontello (Btp). Il Tribunale di Prato ha dichiarato illegittima la richiesta avanzata dalla società che ha oltre 750 dipendenti. «I quali spiega il proprietario Roberto Bartolomei, socio di Riccardo Fusi a causa della crisi finanziaria, non percepiscono lo stipendio da circa due mesi». La Btp è la società i cui amministratori sono rimasti coinvolti in varie inchieste giudiziarie sugli appalti della protezione civile e dei Grandi eventi. Image: 20110310/foto/6255.jpg

***Strade provinciali chiuse al traffico per le frane***

CESENA pag. 5

**CIRCOLAZIONE ORDINANZE NEL COMPRENSORIO**

LA PROVINCIA ha emanato varie ordinanze sulle strade provinciali cesenati per far fronte alle frane provocate dalle intense precipitazioni nevose della scorsa settimana. Sono state chiuse al traffico la strada provinciale 30 nel Comune di Sogliano, nel tratto tra l'abitato di Ponte dell'Uso e la Marecchiese (a causa di una frana con fronte di 200 metri che ha provocato lo scioglimento di un tornante: la strada verrà riaperta quando saranno ripristinate le condizioni di sicurezza); la provinciale 9 nel comune di Montiano, tra Montiano e Montenovo (con un fronte franoso di 90 metri); la provinciale 128 Tezzo nel comune di Sarsina, tra Sarsina e Ranchio (strada deviata con allungamento di cinque chilometri, ma non risultano residenti deviati). È stato inoltre disposto il senso unico alternato sulla provinciale Savio nel comune di Mercato Saraceno (nel tratto tra il km 13+500 al km 13+800) fino al 16 maggio. PROVVEDIMENTI per situazioni di emergenza minori sono stati adottati anche sulla provinciale 138 Savio nei pressi di Borello dove è stato istituito il limite provvisorio di velocità ai 30 km orari al km 1+900 a causa di una frana tuttora in movimento che ha interessato la corsia di destra) e il senso unico alternato sulla provinciale 85 «Fondovalle Rubicone», interessata da una frana che riguarda oltre metà della careggiata per un fronte di 30 metri. È stato istituito un senso unico alternato regolato a vista nel tratto interessato compreso nel comune di Roncofreddo. Image: 20110310/foto/1710.jpg

***L'amicizia sconfiggerà il terremoto***

FORLÌ CULTURA pag. 29

MARCO IACHETTA &amp; FABRIZIO CAPORALE

Marco Iachetta e Fabrizio Caporale, Amico sport', Edizioni Nazionali della Protezione Civile Italiana, Milano 2011

È USCITO in questi giorni Amico sport', un libro curato dal forlivese Marco Iachetta e dall'aquilano Fabrizio Caporale «in cui sono raccolti scrive Gianni Rivera nella prefazione i momenti più belli vissuti (il 16, 17, 18 aprile 2010, ndr) dalle persone di Forlì e dell'Aquila che si sono gemellate dando vita ad un'iniziativa che testimonia l'amicizia, la solidarietà, i valori di famiglie, studenti, insegnanti e sportivi perché questi aspetti non siano frutto solo dell'emozione del momento». Parole sagge, quelle del grande calciatore. Esse sono rivolte ai più giovani proprio perché capiscano che attraverso lo sport ci si deve tutti impegnare allo scopo di «cambiare la deriva di questa nostra società». ATTRAVERSO le testimonianze dei protagonisti delle tre giornate dello scorso anno e con una miriade di foto a colori illustranti le varie gare del primo round il libro annuncia pure un secondo tempo' del progetto fissato per il prossimo giugno. Lo scontro più che amichevole è fraterno ma è possibile cambiare il risultato finale. Questo exploit sportivo è avvenuto in forma spontanea. Lo scopo è stato quello di alleviare le ferite inferte dal sisma agli aquilani; per ridare animo agli abitanti della città e del comprensorio abruzzese colpiti così duramente nelle proprietà e negli affetti il 6 aprile 2009. Sull'onda dell'emozione, appena una settimana successiva al terremoto, la Forlì giovanile e sportiva si mobilitò per un aiuto morale agli aquilani. Furono coinvolti i ragazzi delle due città di età tra i dieci e i tredici anni in tre giornate intense di sport. Ne scaturì persino un gemellaggio tra gli sbandieratori dell'Aquila e quelli di Castrocaro Terme. Dal 16 al 18 aprile 150 bambini della città abruzzese vennero ospitati in casa da altrettanti bambini di Forlì e dei Comuni limitrofi. È così che le rispettive famiglie si conobbero e diventarono amiche. Attraverso 15 discipline da 26 società sportive aquilane e forlivesi «furono vissuti scrive Iachetta momenti di emozione vera, sincera, gratuita». Mancano ancora pochi mesi al secondo appuntamento. Le gare si svolgeranno, per ovvi motivi ancora a Forlì. Luciano Foglietta Image: 20110310/foto/4173.jpg

***Frana sulla Provinciale 34, il Pdl chiede soluzioni***

APPENNINO pag. 26

MONTESE MATTEO MALAGUTI E GIOVANNA BERTOLINI HANNO PRESENTATO UN'INTERPELLANZA

Il tratto della Provinciale 34 franato nelle scorse settimane

MONTESE INTERPELLANZA in Provincia sullo stato della frana che ha interessato la strada provinciale 34, arteria che unisce Montese alla frazione Castelluccio di Moscheda e il territorio bolognese di Lizzano in Belvedere, lungo la quale hanno sede un caseificio e altre attività. Ora il traffico avviene a senso unico alternato, ma si teme che la situazione possa peggiorare portando alla chiusura della strada. Matteo Malaguti e Giovanna Bertolini, consiglieri provinciali del Pdl, chiedono al presidente Sabattini se e quali azioni intenda porre in essere per garantire la riapertura della corsia di marcia interrotta e per evitare la chiusura totale della strada e se conferma che i cedimenti sono stati segnalati, in passato, all'amministrazione provinciale alle quali non sarebbe stata data risposta. Chiedono ancora se il presidente concordi nel ritenere opportuna la messa in campo di un intervento strutturale per prevenire ulteriori rischi e danni e quali interventi di lungo periodo intenda porre in essere per risolvere i gravi problemi di stabilità della strada garantendone percorribilità e sicurezza. w. b. Image: 20110310/foto/5689.jpg

***Paura frane, 15 smottamenti sul territorio***

10 marzo 2011 - 10.13 (Ultima Modifica: 10 marzo 2011)

**La frana di Corniolo**

Il territorio della Provincia di Forlì-Cesena è interessato da 15 smottamenti causati dallo scioglimento del manto di neve che la scorsa settimana si è depositato. Tutti i fenomeni sono monitorati dai tecnici della Provincia e dei Comuni interessati, Modigliana, Tredozio, Bertinoro, Castrocaro, Predappio, Dovadola, Civitella e Santa Sofia. La più importante, per ora, sembra quella che interessa via San Cassiano a Modigliana, con un fronte di 40 metri di ampiezza.

Secondo quanto riporta il Corriere Romagna, nella maggior parte dei paesi si tratta di piccole frane, tutte da tenere sotto controllo, considerando che per il week end è prevista ancora pioggia. Molte le strade interessate. A Castrocaro, si transita a senso unico alternato in via Chiola, un km prima di Monte Poggiolo. A Fratta Terme, via Due Giugno è chiusa al traffico sin dal primo giorno di neve. Qui è stata creata una bretella che attraversa un terreno privato, per permettere lo scorrimento del traffico. A Monte Maggio, mercoledì sono caduti due massi che per essere rimossi verranno fatti esplodere.

Anche Dovadola è stata interessata da un fenomeno importante. Sulla strada comunale che va verso l'eremo di Monte Paolo, si è formata una frana con un fronte di circa 30 metri. La frana di Corniolo per ora resta ferma

***Dopo la neve è emergenza frane a Brisighella, il vicesindaco: "Fondi insufficienti"***

10 marzo 2011 - 17.54 (Ultima Modifica: 10 marzo 2011)

BRISIGHELLA - Dopo i disagi e i danni diretti causati dalla neve della scorsa settimana, ora il problema si aggrava nelle colline brisighellesi con lo suo scioglimento dovuto alla grande quantità di acqua che non ha consentito l'ottimale funzionamento del sistema di raccolta e smaltimento delle acque di deflusso superficiale e si sono così verificati gravi movimenti franosi che hanno interessato gran parte della sede stradale, interrompendone la viabilità.

I problemi principali sono stati rilevati in via Pideura, via Purocielo, via Torre del Marino, via Oriola, via Pietramora, via Pian di Vicchio, via Tura, via Campiume, via Boesimo, via Monteverisano, via Ebola e via Albonello. Le strade comunque più bisognose sono: Via Torre del Marino, Via Purocielo, Via Albonello, Via Oriola e Via Pideura

"Come amministrazione comunale - commenta il vice Sindaco Dario Laghi con delega alla viabilità, alla sicurezza e alla protezione civile - siamo riusciti ad affrontare l'emergenza neve con buoni risultati, ma ora non siamo in grado di fronteggiare questa ulteriore emergenza (che si va a sommare ai danni dell'inverno scorso). Siamo consapevoli che se non si interviene con celerità la situazione non può che peggiorare in quanto i dissesti sono in continuo movimento e c'è da attendersi che le situazioni possano peggiorare ulteriormente lasciando alcune famiglie isolate (Albonello e Purocielo) oppure interrompendo la viabilità per gli altri casi con enormi disagi per i residenti, i loro bambini che devono andare a scuola e per le numerose aziende agricole e zootecniche."

"Come amministrazione -continua il Vicesindaco Dario Laghi- stiamo cercando di spendere le risorse a nostra disposizione senza sprecare nemmeno un centesimo (si può sempre migliorare)... ma in queste condizioni non siamo più in grado di "mantenere" in sicurezza i nostri territori ed i cittadini di collina e di montagna non se lo meritano. Da Roma si riempiono la bocca di federalismo ma il loro federalismo che chiamano municipale è un bidone vuoto. E per la montagna è semplicemente un bidone. Non si possono scaricare solo le responsabilità senza un adeguata copertura finanziaria".

"E la verità è che hanno tagliato tutto: il fondo nazionale per la montagna, il fondo per l'assicurazione contro le calamità naturali per gli agricoltori, i fondi per le gestioni associate, per la difesa del suolo, per gli investimenti ai piccoli Comuni, per il gasolio e il gpl alle zone non metanizzate - ha proseguito Laghi -. Non è mia intenzione fare polemica, ma solo cercare di richiamare l'attenzione su una questione molto grave. Chiedo a tutte le forze politiche, ad ogni livello istituzionale di considerare questo problema. A me non interessa da dove arriveranno i soldi... il territorio del Comune di Brisighella ha bisogno di circa 500 mila euro solamente per rattoppare i danni provocati da questa neve e dagli smottamenti conseguenti. Se a questo aggiungiamo lo stato delle strade di collina, le cifre diventano molto più importanti. Se non ci ascolterà nessuno, non oggi, non domani ma prima o poi vedremo scendere la collina in pianura e solo allora ci accorgeremo di quanto è importante la cura ed il presidio di queste zone".

"Non si può più tacere. Qui tagliano tutti e tutto, anche i contributi per la montagna (o collina, chiamatela come volete). Il Governo aveva annunciato un Fondo di nuova istituzione a favore della montagna a decorrere dal 2011 - commenta anche l'assessore al Bilancio Mario Bedeschi - doveva recare inizialmente la cifra di 10 milioni di euro, a tal fine in precedenza accantonati nel bilancio dello Stato, ma il Governo li ha già tagliati ed ora per il 2011 sono stanziati solo 6 milioni: un po' pochi per consentire di dare risposta soddisfacente ai bisogni delle comunità locali della montagna, tanto più considerato il drastico taglio delle risorse apportato dalla Legge di Stabilità al Fondo nazionale per la montagna, ridotto dal 2011 a poco più di sedici milioni di euro (il 30% delle risorse in precedenza assegnate alle comunità montane)".

"In Emilia-Romagna, del Fondo per le zone montane pari a 16 milioni (nel 2007 il Governo Prodi ne aveva stanziati 189!) arriveranno 249.000 euro, e non saranno assegnati alle Comunità e Unioni montane ma direttamente ai Comuni in

***Dopo la neve è emergenza frane a Brisighella, il vicesindaco: "Fondi insufficienti"***

proporzione alla popolazione, penalizzando una volta in più le aree montane a minore densità demografica come Brisighella - aggiunte Bedeschi -. La situazione dei bilanci degli enti montani è pesantissima ed è a rischio la possibilità di mantenere servizi fondamentali, figuriamo le calamità naturali come queste- Alle amministrazioni locali sono toccati in sorte gli ultimi spiccioli di uno Stato ingeneroso e distratto, capace solo di voltare le spalle a territori senza dubbio più difficili e fragili, ma assai preziosi per la qualità del nostro Paese, per la difesa dell'ambiente, l'economia sostenibile e la sopravvivenza delle nostre tradizioni."

***Pronti ad accogliere 400 profughi libici***

La Prefettura ha predisposto il Piano di intervento

Home Molise

Contenuti correlati «Pronti 20 milioni per il Terminillo» Cesena cruciale per Delneri, pronti Vialli e Nedved

Duecentomila pronti

a sbarcare in Italia Italia in prima linea: aiuti ai profughi Unicredit pronto a congelare i libici Gli ambasciatori libici si schierano con i ribelli

Aldo Ciaramella Emergenza profughi, senza soldi dallo Stato per la loro accoglienza, le Regioni si defilano. Questo è quanto è emerso ieri pomeriggio nella riunione tenutasi al Viminale che i direttori delle Protezioni civili regionali hanno avuto con il responsabile del settore del Ministero dell'Interno. Per il Molise ha partecipato l'architetto Giuseppe Giarrusso responsabile della Protezione civile locale che su mandato ovviamente del Governatore Iorio e tenendo presente l'atteggiamento della Conferenza Stato Regioni che sull'argomento è stata molto chiara nei giorni passati, si è allineato alla posizione generale degli altri presidenti delle Giunte regionali. Naturalmente i Piani di sistemazione dei profughi libici e di tutti quelli provenienti dall'Africa settentrionale verranno attivati nel momento in cui lo Stato come è stato sottolineato ieri mette mano a proprie risorse per accreditarle al Molise e da qui autorizzare un programma che vedrebbe impegnati molti siti su tutto il territorio regionale. Il Ministero ieri in questo senso ha ascoltato per il momento le motivazioni delle Regioni per avvertire, tuttavia, di mantenere in piedi e perciò da concretizzare subito la soluzione dell'accoglienza nel momento in cui, probabilmente tra oggi e domani, il ministro. «Dopo aver partecipato alla riunione romana - ha detto Giarrusso - aspettiamo notizie dal Ministero dell'Interno. Ci hanno riferito che in un paio di giorni avrebbero informato la presidenza della Giunta e da qui le strutture operative locali. Il nostro sistema di Protezione civile è efficiente ed operativo. Naturalmente a quanto pare è necessario risolvere questioni economiche che le Regioni in questo momento non possono sopportare da sole». Secondo alcuni calcoli di massima se fossero 400 i profughi «assegnati» al Molise i costi per l'assistenza fisica, escluse altre spese comprese quelle sanitarie, sarebbero di circa 10 mila euro al giorno. In Molise secondo un primo Piano di emergenza ci potrebbe essere un'accoglienza, infatti, di circa 400 profughi. La Prefettura di Campobasso nei giorni passati sotto il coordinamento del prefetto Trotta ha fatto una ricognizione dei luoghi e degli immobili pubblici e quindi demaniali utilizzabili. Senza contare che la Protezione civile regionale senza sguarnire il suo apparato per qualsiasi altra evenienza può servire e assistere circa 400 persone su una capacità complessiva di 900 persone. [Vai alla homepage](#)

11/03/2011

***Latini sull'alluvione: 'Guardare oltre e trovare risposte immediate e efficienti'***

Giovedì 10 Marzo 2011

Bisogna guardare da subito oltre l'emergenza ed il pronto intervento, quale fase più faticosa del post-alluvione e che richiede risposte immediate e efficienti. La Regione Marche, Protezione Civile ed Enti locali stanno già affrontando questa fase positivamente rispetto alla portata della calamità naturale.

Fondamentale però rimane mantenere l'impegno per la ricostruzione delle opere strutturali di mitigazione e di rifacimento, vista l'esperienza dell'alluvione del 2006, ma soprattutto si dovranno costituire dei consorzi per la manutenzione ordinaria di alvei dei fiumi, fossati, canali e versanti coltivati. Tenere insomma il concetto del tutto caro e funzionante di quello che fu il genio civile.

Solo tramite questi appositi consorzi fra soggetti pubblici e privati interessati alle specifiche zone del territorio, si potrà realizzare quella costante opera di pulizia e manutenzione, dei corsi d'acqua e dei versanti collinari, al fine di evitare in futuro tutti i danni che oggi si sono verificati nella alluvione appena avvenuta. Senza manutenzione ordinaria vera e continua gli alvei si alzano di livello, le sterpaglie ostruiscono i fossi e i canali, nessuno controlla i deflussi dalle acque di scarico delle zone industriali. Sarà l'opera e il servizio più faticoso, perchè appunto da ripetere nel tempo e che solo la conoscenza continua dei territori potrà far realizzare.

Questa a mio avviso è l'unica corretta strategia a cui dobbiamo attenere, se non vogliamo non buttare i soldi che saranno stanziati. In questo senso le pubbliche amministrazioni dovranno aprire ai privati interessati, occorre coinvolgere i soggetti colpiti dall'alluvione, che saranno i primi, alla luce della esperienza vissuta nell'alluvione del 2006, ad essere attenti custodi del territorio in cui vivono ed operano. Inoltre importante è che sia concessa la deroga al patto di stabilità per consentire lo svolgimento dei primi interventi.

Dino Latini (assemblea legislativa)